

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR)

MISSIONE 1 COMPONENTE 1 MISURA 2.2.1

Assistenza tecnica a livello centrale e locale

RAPPORTO DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

I SEMESTRE 2023

REGIONE LAZIO

(CUP: F81B21008070006)

1. RILEVAZIONE DELLA <i>BASELINE</i> (CON RIFERIMENTO ALLE NUOVE PROCEDURE COMPLESSE)	3
2. ANALISI DELLE PROCEDURE E MAPPATURA DELLE CRITICITÀ	7
3. ATTIVITÀ REALIZZATE	10
3.1 Modello di <i>governance</i> e organizzazione del progetto	20
3.2 Procedure oggetto di intervento	21
3.3 Attività svolte ed eventuali criticità	24
3.4 Rispetto del cronoprogramma.....	32
4. RISULTATI	34

1. RILEVAZIONE DELLA *BASELINE* (CON RIFERIMENTO ALLE NUOVE PROCEDURE COMPLESSE)

La rilevazione della *baseline*, come rappresentato nel precedente Rapporto MeV, attivata con nota prot. 292 del 21 aprile 2022, è stata svolta in Regione Lazio in modalità digitale tramite *form online*, strumento che ha trovato assidua applicazione in ambito progettuale. L’approccio utilizzato per costruire la *baseline* è stato del tipo “bottom-up”, con individuazione e definizione delle procedure di dettaglio, incardinate presso i singoli Enti a livello comunale, provinciale e regionale. A valle della trasmissione della *baseline* al Dipartimento della Funzione Pubblica, avvenuta in data 30 giugno 2022 con nota prot. n. 644304 a firma del Referente regionale del progetto, al fine di dare seguito ad una specifica richiesta dell’Amministrazione centrale titolare dell’intervento, è stata operata e trasmessa una prima aggregazione delle procedure rilevate; inoltre, per migliorare la copertura geografica della *baseline*, con nota prot. 953 del 22 luglio 2022, è stata avviata una ulteriore rilevazione di procedure critiche.

Nel prosieguo delle attività progettuali, Esperti e Beneficiari hanno avuto modo di individuare ulteriori fabbisogni di supporto, precedentemente non manifestatisi. L’opportunità di integrare la *baseline* iniziale offerta dall’Amministrazione centrale titolare dell’intervento e comunicata formalmente ai Soggetti attuatori con Nota DFP-0088508-P-30/11/2022 avente ad oggetto “Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Sub-investimento 2.2.1 “Assistenza tecnica a livello centrale e locale”. Chiarimenti sui rinnovi e sulle nuove contrattualizzazioni a seguito della cessazione dei contratti in essere al 31 dicembre 22”, è stata quindi colta dalla Regione Lazio con l’avvio – tramite Nota Prot. 1819 del 21/12/2022 - di una nuova ricognizione dei fabbisogni presso Enti, Agenzie e Direzioni Regionali.

Il risultato della ricognizione si sostanzia in un elenco delle “nuove” procedure complesse, con la correlata stima di fabbisogno di professionalità. Tale elenco è stato presentato all’Amministrazione centrale titolare dell’intervento - secondo il format richiesto - in data 02/02/2023, con Nota prot. 123652 ed è stato successivamente approvato in via definitiva dal DFP, con Nota recepita al protocollo di Regione Lazio con il n. 0268552 del 09/03/2023, recante la richiesta di trasmettere la relativa *baseline*.

Conformemente al calendario degli adempimenti riportato nei format contrattuali degli Esperti, con Nota prot. 912 del 15/05/2023, il Referente di progetto ha attivato la rilevazione della nuova *baseline*.

Di seguito si riportano i dati relativi alle sole nuove procedure inserite in *baseline*, opportunamente aggregati per ambito/settore.

Le nuove procedure complesse rilevate sono 164, per una quantità di arretrati aggiuntivi rispetto alla *baseline* vigente pari a circa 16.000; in Figura 1 si fornisce una rappresentazione del livello di governo nell’ambito del quale sono state censite le nuove procedure complesse di dettaglio della *baseline*.



Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Investimento 2.2 “Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance” della M1C1
– Subinvestimento 2.2.1 “Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR” – Progetto CUP F81B21008070006

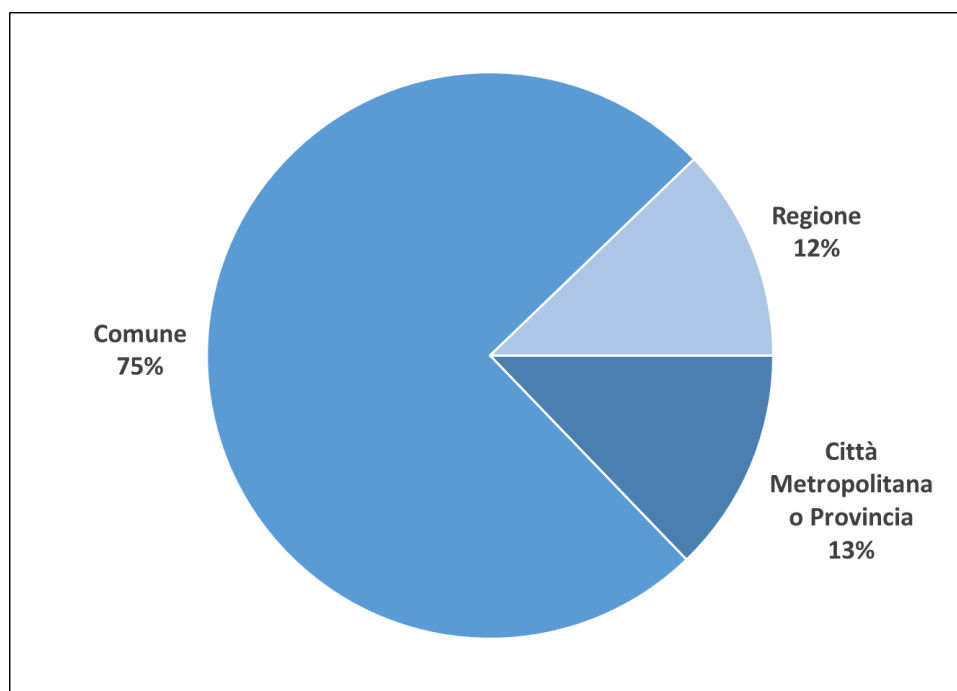


Figura 1 - Incidenza % nuove procedure complesse per tipologia di Ente

In Figura 2 e 3 si riporta la classificazione delle procedure e degli arretrati relativi alle nuove procedure complesse per ambiti/settori del PTAT.

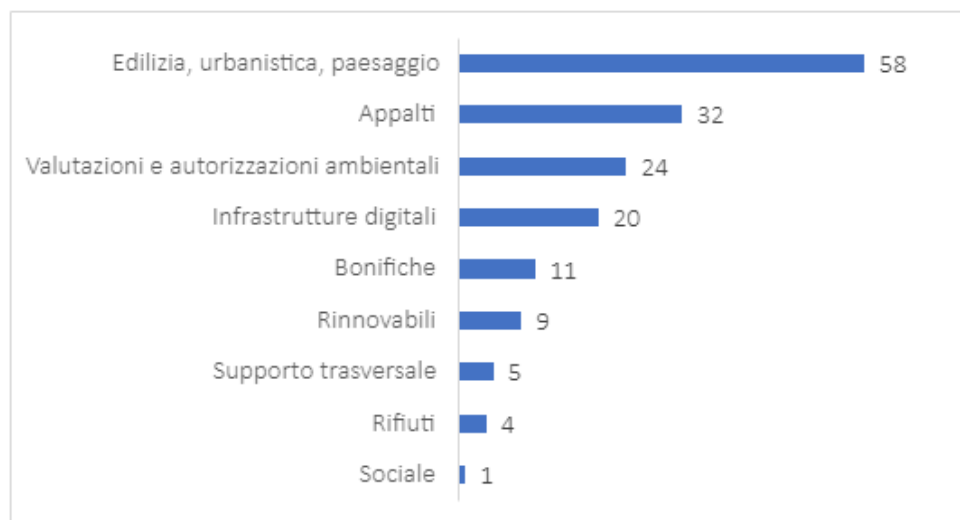


Figura 2 - Numero nuove procedure complesse per ambito/settore del PTAT

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Investimento 2.2 “Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance” della M1C1
– Subinvestimento 2.2.1 “Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR” – Progetto CUP F81B21008070006

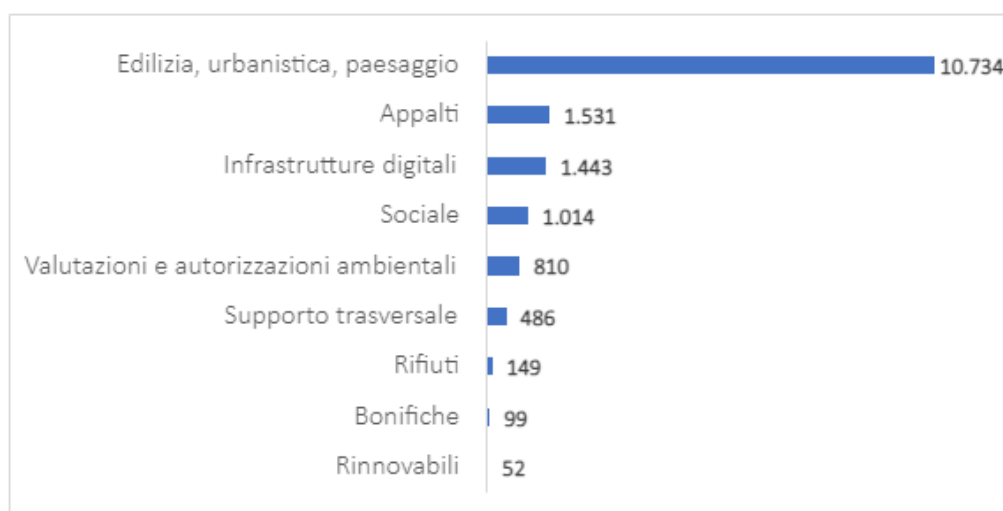


Figura 3 - Arretrati delle nuove procedure complesse per ambito/settore del PTAT

L'aggregazione per settori, come già rappresentato nel precedente Rapporto MeV, è stata condotta seguendo il criterio “per natura” ovvero facendo confluire in ciascuna categoria omogenea (es.: Bonifiche) tutte le procedure/endoprocedimenti di dettaglio ad essa correlati e rilevati ai vari livelli di governo (Regione, Provincia e Comune). In particolare, i dati metrici esposti nell'ambito di una categoria omogenea sono, nel caso dei tempi, medie dei valori rilevati a livello di singola procedura e nel caso di quantità (procedure concluse, avviate, arretrati etc.), somma dei rispettivi valori rilevati a livello di singola procedura.

Operativamente le procedure di dettaglio sono identificate in *baseline* con un ID numerico e sono associate ad una specifica categoria omogenea. Nel corso della gestione del progetto tale correlazione tra procedure di dettaglio e categorie omogenee è costantemente monitorata e mantenuta. Tale approccio consente infatti di tracciare in modo efficace l'attività del singolo esperto su una procedura a beneficio di un determinato Ente al fine di verificare puntualmente l'*effort* e il conseguente risultato.

Il supporto fornito dagli Esperti agli Enti consente anche di approfondire le criticità procedurali e, in diversi casi, a meglio valutare i dati metrici inseriti in *baseline*. Il monitoraggio evidenzia, come già rappresentato, che il tema dell'affinamento della *baseline* assume carattere di ricorsività ovvero si ripropone quale effetto della erogazione del supporto sul territorio regionale.

Le incidenze percentuali delle nuove procedure complesse rilevate rispecchiano sostanzialmente quelle della *baseline*, fatta eccezione per l'introduzione dell'ambito Sociale, con una consistenza significativa di arretrati collocati presso la Regione. Altri fabbisogni emersi in ambito sociale, per la tipologia di supporto prevista, sono stati collocati nei settori Infrastrutture digitali/Supporto trasversale (presso Roma Capitale).

I dati di *baseline* delle nuove procedure complesse recentemente raccolti sono attualmente in fase di affinamento e integrazione; pertanto, i dati qui riportati potranno essere soggetti a variazioni, di cui si darà conto nel prossimo Rapporto di Monitoraggio e Valutazione (in seguito Rapporto MeV).

La *Baseline*, sia in fase di rilevazione che in fase di monitoraggio e verifica dei target, presenta alcune criticità, già descritte nel corso della riunione del 31 maggio u.s. con l'Amministrazione centrale

titolare dell'intervento. Di seguito si riporta una sintetica descrizione di tali criticità, corredate da alcuni spunti metodologici - già parzialmente attuati - per minimizzarne l'impatto sulle attività e i risultati di progetto.

- 1) Le procedure complesse – rilevate e misurate dagli Esperti presso gli Enti beneficiari aderenti all'iniziativa, in data successiva all'approvazione della prima versione del Piano Territoriale – sono risultate essere particolarmente numerose per tipologia, per entità di arretrati e per tempistica media di completamento (non sempre misurabile), a fronte di un numero limitato di Esperti settoriali operativi sul territorio:
 - a) Procedure complesse univocamente individuate e classificate in *baseline* per ambito/settore di appartenenza – tra gli ambiti/settori individuati dal DPCM 12/11/2021 – e per Ente beneficiario (es. ID 231, Autorizzazione Unica Ambientale AUA, Provincia di Viterbo);
 - b) Revisione della *baseline* con evidenza delle procedure complesse “presidiate” ovvero oggetto di supporto da parte degli Esperti presso gli Enti beneficiari e quindi oggetto di verifica in ordine al raggiungimento dei *target* regionali;
 - c) Revisione dei *target* regionali individuando risultati realisticamente raggiungibili tenuto conto del supporto erogabile dagli Esperti e della produttività degli Esperti in ordine alla trattazione delle procedure complesse “presidiate”.
- 2) In *baseline* il tempo medio di evasione per ciascuna procedura, in presenza di dati sulla tempistica, si determina come media delle durate di tutti i procedimenti conclusi nel semestre di riferimento (2° semestre 2021). Ove ricorra il caso di nessun procedimento concluso in tale periodo, non si dispone del valore di riferimento cui applicare i target di riduzione intermedio e finale:
 - a) In assenza di dati sulla tempistica o in caso di impossibile misurabilità, si può verificare il raggiungimento del target sul solo indicatore relativo agli arretrati.
- 3) Le procedure complesse – rilevate, misurate e supportate dagli Esperti presso gli Enti beneficiari aderenti all'iniziativa – sebbene supportate “a regola d'arte” possono non concludersi per “cause esogene” ovvero per ragioni non dipendenti dalla volontà dell'Esperto il cui status giuridico impedisce l'approvazione di atti e/o provvedimenti a conclusione di endoprocedimenti, procedimenti o procedure complesse.
 - a) Le misurazioni, operate dagli Esperti ai fini del monitoraggio di arretrati e tempi medi delle procedure complesse oggetto di supporto, potrebbero essere svolte anche secondo il “punto di osservazione” dell'Esperto che – in presenza di “cause esogene” ovvero ragioni non dipendenti dalla volontà dell'Esperto che impediscono l'approvazione di atti e/o provvedimenti a conclusione di endoprocedimenti, procedimenti o procedure complesse – può individuarne anche l'avvenuta “conclusione” in termini del supporto erogabile. (es: arretrato pari a 100 procedimenti, l'esperto completa il supporto erogabile su 100 procedimenti ma, per “cause esogene”, solo 60 procedimenti si concludono con un provvedimento espresso. I restanti 40 possono essere considerati “conclusi” sebbene solo in termini del supporto erogabile).

È in corso di verifica la completezza della baseline relativa alle nuove procedure complesse rispetto alla rilevazione dei fabbisogni e la conseguente “analisi degli scostamenti”. Le nuove procedure

complesse incluse nella rilevazione dei fabbisogni ed eventualmente non ancora finalizzate con la rilevazione della baseline saranno integrate al momento della contrattualizzazione degli Esperti di cui alla riformulazione della Proposta di aggiornamento del PTAT, attualmente in attesa di approvazione presso l'Amministrazione centrale titolare dell'intervento.

Si segnala che, in fase di proposta di revisione dei valori di target intermedio e finale relativo alla Baseline di progetto integrata, definiti nel DPCM del 12 novembre 2021 e nel Piano Territoriale di Assistenza Tecnica, sarà formulata specifica proposta di gestione per le “nuove procedure complesse” recentemente rilevate, in considerazione del fatto che il supporto agli Enti interessati potrà essere fornito dagli Esperti in misura molto ridotta rispetto alle procedure individuate a fine 2021.

2. ANALISI DELLE PROCEDURE E MAPPATURA DELLE CRITICITÀ

Il primo anno e mezzo di attività degli Esperti conferma il progressivo consolidarsi di una rete di referenti di progetto - di cui si è dato conto nel precedente Rapporto MeV - diffusa presso tutti i livelli istituzionali coinvolti (Regione, Province/CMR e Comuni) che ha fattivamente contribuito al raggiungimento della *milestone* di rilevanza nazionale “MC2. Definizione della *baseline* (dati su arretrato e tempi relativi al II semestre 2021)” definendo così il perimetro di operatività e degli interventi a farsi, sia al fine di avviare l'attività di supporto, sia per rilevare i dati di monitoraggio.

In particolare, gli Esperti hanno dovuto comprendere e condividere con i referenti degli Enti beneficiari le definizioni delle grandezze in campo da rilevare secondo come descritte dal DPCM 12 novembre 2021. Tale attività si è nuovamente intensificata al momento del coinvolgimento di nuovi interlocutori/Enti in fase di rilevazione della baseline relativa alle nuove procedure complesse.

L'attività di analisi delle procedure e mappatura delle criticità è sempre presente nell'ambito del supporto fornito dagli Esperti al fine di massimizzare la copertura settoriale e geografica della stessa. Di seguito si riporta quindi una panoramica delle criticità rilevate per ambito/settore e livello di governo, quale integrazione/approfondimento alle prime criticità già rappresentate nei precedenti Rapporti MeV.

In alcuni casi di procedure complesse afferenti a Enti molto grandi in termini di popolazione, organizzazione e numerosità di procedimenti, e si fa esplicito riferimento al caso di Roma Capitale, emergono criticità relative anche alla definizione del numero di arretrati e dei tempi medi, soprattutto per le attività di supporto da parte degli esperti che sono state avviate nel secondo semestre del 2022.

Criticità in ordine alla rilevazione degli indicatori di progetto specifica per Enti di dimensione rilevante

Gli Enti con dimensioni rilevanti in termini di popolazione, complessità organizzativa, numerosità delle istanze e dei procedimenti presentano specifiche criticità. Si ritiene utile rappresentare l'esempio di Roma Capitale - Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica (PAU) – dove la tempistica dettata dal progetto per la comunicazione dei dati di *baseline* necessari per l'avvio del

supporto, ha indotto a una rilevazione basata su stime per ciascuna delle procedure analizzate, relative a Autorizzazioni paesaggistiche ordinarie e semplificate, Accertamenti di compatibilità paesaggistiche e Permessi a costruire.

Peraltro, i procedimenti che pervengono al protocollo attualmente non vengono distinti per specie, creando una ulteriore criticità nella misurazione degli indicatori.

Queste circostanze hanno condotto alla necessaria delimitazione del campo operativo: la presa in esame dei soli fascicoli pervenuti al protocollo in modalità digitale, con verosimile decorrenza dal 2020. Per quanto attiene alla quota parte cartacea, questa viene al momento “accantonata” e rinviata ad uno specifico lavoro di analisi di altra natura, essenzialmente amministrativa.

Nell’ambito delle elaborazioni sono state evidenziate alcune criticità sostanziali nella classificazione dei procedimenti per tipologia, pervenendo anche in questo caso alla individuazione di un criterio semplificativo, volto sia alla coerenza con gli obiettivi progettuali di identificazione dei dati di monitoraggio come richiesti, che al superamento del *gap* informativo, che il supporto degli esperti sta contribuendo a superare.

Criticità in ordine alla capacità di fruire del supporto degli Esperti rilevata negli Enti di piccole dimensioni

I piccoli Comuni (con popolazione inferiore ai 500 abitanti) presentano alcune caratteristiche che rendono più complessa la fruizione del supporto messo a disposizione dal progetto. Infatti, la strutturale carenza di personale di questi Enti insieme ai vincoli sull’impiego degli Esperti formulati nelle circolari emanate dal MEF e dall’Amministrazione centrale titolare dell’intervento rendono difficoltosa la fase di approccio e analisi del fabbisogno, che spesso evidenzia fabbisogni prioritari di supporto non in linea con il progetto. Per quanto attiene, invece, al tipo di supporto erogabile tramite il progetto, ancorché di interesse, spesso non è considerato prioritario da tali Enti, che possono trovarsi nelle condizioni di dover rinunciare a fruirne.

Bonifiche e rifiuti

Come già evidenziato nei precedenti Rapporti, i procedimenti ex art. 244 (ordinanze) e art. 250 del D. Lgs. 152/06 (bonifica da parte dell’amministrazione) talvolta si interrompono nella fase di “Identificazione del Responsabile della Contaminazione” al livello di Città metropolitana/Provincia per mancanza di elementi sufficienti a costruire un’istruttoria sia per l’assenza di dati o informazioni ambientali “storiche” nel Sito e nelle aree limitrofe e sia per la impossibilità di poterli reperire con il supporto di terzi (impresa e/o PP.AA.) oppure in modo autonomo.

Inoltre, i procedimenti ex art. 245 del D. Lgs. 152/06 (obblighi di intervento e di notifica da parte dei soggetti non responsabili della contaminazione) talvolta si interrompono nella fase di “Identificazione del Responsabile della Contaminazione”, qualora il Soggetto non responsabile non provveda direttamente all’esecuzione volontaria delle indagini ambientali, per la mancanza di elementi sufficienti e certi per poter costruire un’istruttoria solida e per poter determinare il Responsabile della contaminazione.

Nel corso delle attività del primo semestre si è evidenziata l'ulteriore criticità relativa al recupero delle somme in danno per gli interventi realizzati dagli Enti relativi alla rimozione dei rifiuti speciali (art. 192) e alle bonifiche effettuate in danno (art. 250), attività molto complessa e spesso oggetto di contenzioso, per la quale è stata inserita una nuova procedura al fine di consentire il supporto da parte di esperti con profilo amministrativo e giuridico.

Autorizzazione Unica Ambientale: rilascio, rinnovo e modifiche sostanziali

Nel corso del progetto, e in particolare nel semestre oggetto di osservazione, sono state rilevate criticità relative all'utilizzo solo residuale dell'istituto della conferenza di servizi decisoria – attualmente adottata, a livello provinciale, solo in caso di emissioni in atmosfera in procedura ordinaria ex art.269 D.Lgs. 152/2006, con conseguente evoluzione temporalmente differenziata (o assenza, nel peggiore dei casi) della ricezione dei pareri/nulla osta di ciascuna amministrazione coinvolta nel procedimento.

Si è rilevata, inoltre, la ricorrenza di sospensioni “di fatto”, e quindi non formalizzate, dei procedimenti per effetto dell'inoltro tardivo di integrazioni, pareri/nulla osta e relazioni tecniche di competenza delle altre amministrazioni coinvolte (la dilatazione temporale è, in questi casi, direttamente proporzionale alla numerosità delle amministrazioni coinvolte).

Lavori pubblici

Al livello provinciale è emersa una consistente carenza nel processo di programmazione, attuazione e monitoraggio dei lavori pubblici, in particolare nella viabilità, a causa di flussi informativi non standardizzati e gestiti con strumenti non idonei, sorgenti delle informazioni non univoche, né univocamente gestite, dati non standardizzati né condivisi su piattaforme comuni, mancanza di meccanismi di allerta per le scadenze. Questa situazione peraltro comporta la mancata alimentazione, parziale o totale, della Banca Dati Amministrazioni Pubbliche (BDAP), in contravvenzione alle norme vigenti, e la carenza di informazioni essenziali, in alcuni casi, come la geolocalizzazione degli investimenti. Più in generale si rileva la limitata capacità nella gestione del ciclo di vita degli appalti.

Edilizia e urbanistica - revisione/aggiornamento dei Piani regolatori e degli strumenti urbanistici comunali

Con particolare riferimento al territorio in provincia di Frosinone, costituito da comuni a prevalente vocazione agricola, è stata rilevata notevole difficoltà da parte degli Enti nel definire le dimensioni delle Unità Aziendali Minime (UAM) e Ottimali (UAO). L'arretrato che caratterizza questo ambito deriva principalmente dalla disomogeneità della cartografia regionale, che non agevola, per esempio, una corretta individuazione delle zone agricole (rappresentate su scale di dimensioni

diverse, non confrontabili tra loro), dalla presenza di Linee Guida per la valutazione dei rischi in generale non aggiornate e dalla complessità degli iter amministrativi.

Edilizia e urbanistica – Condoni ed espropri

Permane nel settore edilizia una criticità diffusa sui territori per quanto riguarda le procedure di esproprio e condono. Nonostante l'attivazione degli Esperti sul tema, è stato rilevato sul campo che spesso i procedimenti di esproprio non si chiudono per le cosiddette “cause esogene” quali, ad esempio, la capacità finanziaria dell'Ente e la capacità di gestire il contenzioso (soprattutto in ordine alla valutazione del cespite). I condoni, anch'essi interessati da un importante arretrato nell'esecuzione dei provvedimenti di regolarizzazione di situazioni di abuso edilizio o urbanistico, sono resi inefficienti dalla forma cartacea della gran parte della documentazione correlata e dalla “anzianità” di tali procedimenti, risalenti a normativa di decenni addietro. Sul punto, comunque molto sentito presso i Comuni, per le potenzialità di incasso legate ai condoni e per la tempistica di esecuzione delle opere pubbliche legata agli espropri, si verificherà la possibilità di proporre soluzioni “di sistema”.

Appalti

Analogamente a quanto riscontrato in altri ambiti di procedure complesse come quello delle infrastrutture digitali, anche nel caso degli appalti l'utilizzo della riduzione percentuale degli arretrati e dei tempi medi procedimentali si è dimostrata inadatta a misurare le risultanze dell'attività degli Esperti, in quanto le definizioni di ‘termine massimo del procedimento’ e ‘durata media del procedimento’ non sono univoche, ma parcellizzate in relazione a una moltitudine di appalti e bandi di diversa natura. Pertanto, nel corso del secondo semestre 2023 si intende adeguare la metrica utilizzata per le procedure di appalto, coerentemente con quanto già previsto e normato dal D. Lgs. 31 marzo 2023, n. 36, “Codice degli appalti pubblici”.

3. ATTIVITÀ REALIZZATE

Relativamente alle attività di governo e coordinamento delle attività di progetto si dà conto che nel corso del primo semestre 2023 la Cabina di Regia Progettuale, organo di governo dell'iniziativa, composto dal Direttore Generale di Regione Lazio e dai referenti regionali di UPI, ANCI e UNCEM, si è riunita il 16 maggio per la discussione dell'aggiornamento sullo stato di attuazione del progetto. La riunione è stata convocata nelle immediatezze della nomina del nuovo Direttore Generale.

Nel corso della riunione, sono stati approvati i documenti di Linee guida, istruzioni e modulistica di progetto per come aggiornate a valle dei recenti risvolti normativi, regolamentari e interpretativi trasmessi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica, Amministrazione centrale titolare dell'intervento.

A tale riunione è seguito un incontro dei Referenti d’Area e di Progetto con i Referenti Provinciali per discutere gli aspetti operativi del supporto fornito dagli Esperti nel quadro del ruolo di coordinamento ricoperto dalle province.

Dal punto di vista metodologico, l’attività del semestre sulla baseline è stata focalizzata su:

1. razionalizzazione e consolidamento, attraverso verifiche di coerenza/completezza dei dati ivi raccolti. Questa attività ha visto l’eliminazione/accorpamento di 379 procedure complesse, pari in numero a circa il 23% di tutte quelle rilevate, corrispondenti a 17.552 arretrati, pari a circa il 6,5% del totale degli arretrati rilevati
2. avvio della revisione delle metriche per le procedure del settore di Infrastrutture digitali (uno tra i settori meno adatti ad essere rappresentati dalle dinamiche previste dal DPCM).

Con riferimento al secondo punto si rappresenta di seguito un’anticipazione della nota metodologica in corso di redazione.

Le procedure complesse in ambito Infrastrutture digitali, ad eccezione di “Autorizzazione per l’installazione di infrastrutture di comunicazione elettronica su proprietà pubbliche e private (art. 86 d. lgs. 259/2003)”, appaiono poco adatte a vedere correttamente rappresentati criticità/colli di bottiglia da un iter esemplificabile nella sequenza logica istanza → istruttoria → provvedimento espresso (eventualmente suddivisa in endoprocedimenti).

L’utilizzo della riduzione percentuale sia degli arretrati che della durata media del procedimento come indicatori per la misurazione della performance del progetto sono risultati nei fatti non applicabili in un contesto come quello delle altre procedure complesse attinenti al settore delle Infrastrutture Digitali, in cui non sono previsti termini massimi procedurali e quindi non è nemmeno applicabile il concetto di ‘arretrato’, inteso come insieme dei procedimenti aperti che al momento della rilevazione hanno superato tale termine.

Pertanto, su questo insieme di procedure complesse, con il contributo di alcuni Esperti dell’ambito delle Infrastrutture Digitali e del Supporto Trasversale, è stata svolta un’attività di analisi, classificazione e individuazione di metriche che, una volta condivisa all’interno del gruppo di lavoro degli Esperti, è stata implementata nella baseline e nei relativi monitoraggi.

Il metodo applicato per conseguire tale revisione delle metriche è rappresentato dall’esecuzione di 4 fasi, rappresentate in Figura 4.

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Investimento 2.2 “Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance” della M1C1 – Subinvestimento 2.2.1 “Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR” – Progetto CUP F81B21008070006

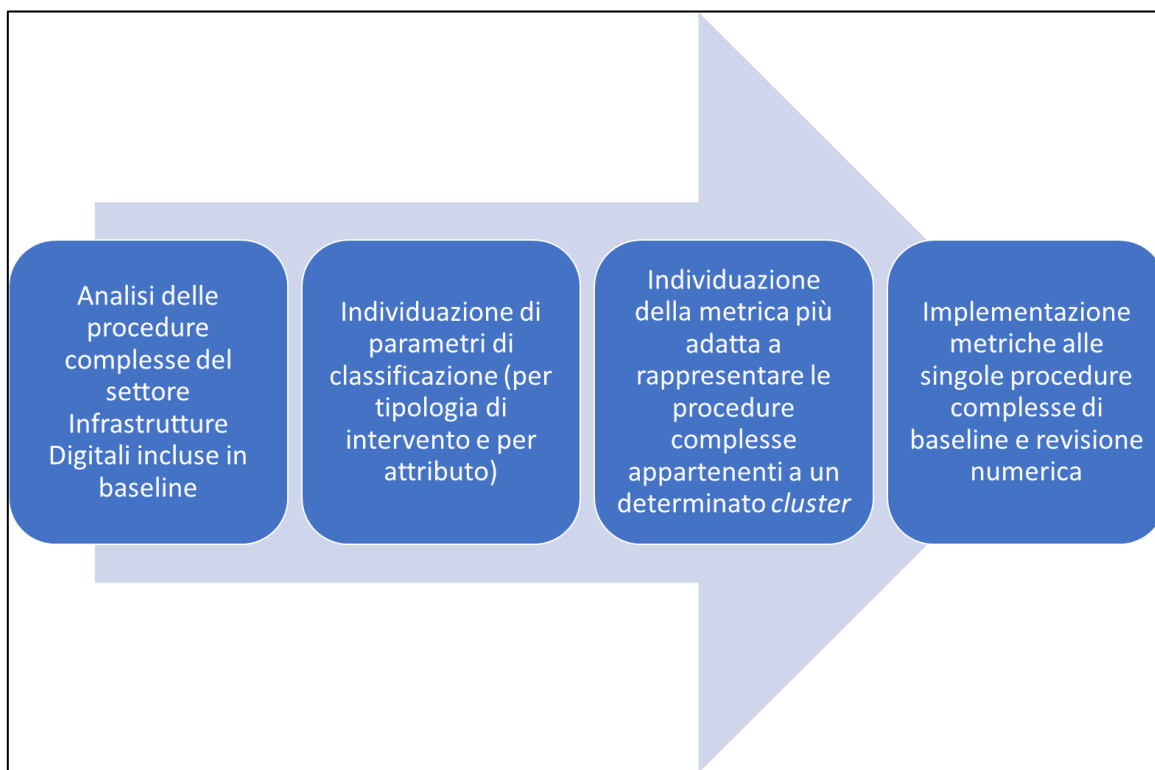


Figura 4 - Fasi di revisione delle metriche di baseline (con specifico riferimento alle Infrastrutture Digitali)

Le dimensioni utilizzate per classificare le procedure di Infrastrutture digitali presenti in baseline sono riportate in Figura 5.

Classificazione ID per tipologia di intervento	Classificazione ID per attributo	Mappatura rispetto al Modello Strategico del Piano Triennale	Esempio	
1. ID inerenti al processo di implementazione di sistemi informativi (ERP o di area), che generalmente sono stati rilevati in ambito infrastrutture digitali con Arretrato 1 e con tempo di attraversamento N/A.	A. Interventi informatici “strumentali”: pe. applicazioni excel, informatica individuale.	1 2 3 4 5		Progetto C.2: progetto di «digitalizzazione ex-novo di singole procedure» con arretrati...
2. ID inerenti ad un processo complesso, per il quale si rilevano arretrati e necessitano di un sistema a supporto per la digitalizzazione delle pratiche. Sono stati rilevati in vari ambiti e presentano come arretrato il numero delle pratiche da gestire/digitalizzare (generalmente un numero molto elevato).	B. Implementazione di applicazioni/moduli incrementali sulla base di piattaforme esistenti: pe. modulistica online, sviluppi / adeguamenti web, adeguamenti funzionali	1 2 3 4 5		
3. ID non più validi in quanto l'amministrazione beneficiaria non ritiene la problematica prioritaria e/o gestibile in tempi brevi e con le risorse disponibili.	C. Digitalizzazione ex-novo di singole procedure	1 2 3 4 5		
4. ID rilevati per consentire le attività in ambito provinciale su più comuni (ID calderone)	D. Interventi “infrastrutturali”: migrazione cloud, cybersicurezza, smart working, adeguamenti infrastrutturali, etc.	1 2 3 4 5		
5. Altri (da me non classificati).	E. Interventi “di sistema”: introduzione o sostituzione piattaforme esistenti (documentale, GIS, programmi di reingegnerizzazione, etc)	1 2 3 4 5		

Figura 5 - Classificazione procedure di ambito Infrastrutture digitali

Successivamente alla classificazione degli ID sono state individuate 2 metriche:

- conferma degli arretrati prevista dal PTAT per le procedure riconducibili a quelle amministrative;
- introduzione delle fasi progettuali per le altre.

In conclusione, la baseline e i successivi monitoraggi sono stati aggiornati per implementare le nuove metriche e aumentare la rappresentatività dei dati statistici di monitoraggio.

Oltre allo svolgimento di attività di tipo metodologico, gli Esperti hanno proseguito a fornire il proprio supporto sulle procedure mappate nella baseline integrata, sia presso le Direzioni Regionali, sia presso gli Enti del territorio della Regione Lazio. Superata la fase di avvio del progetto, si procederà a:

1. valorizzare la presenza degli Esperti nei vari livelli di governo per supportare la Regione su “**iniziative di sistema**”, definite come iniziative che producono effetti su un bacino ampio e articolato di attori e procedure (es. progetti di ecosistema), introducono nuovi paradigmi di gestione e coordinamento tra diversi livelli amministrativi (es. progetti di filiera), o, ancora, quelle che, pur focalizzando particolari “snodi critici”, possono determinare effetti positivi sull’intera “catena del valore”;
2. individuare le esperienze più significative e di migliore impatto negli Enti territoriali, per verificare la possibilità di **replicazione di tali esperienze** anche in altri territori.

A seguire, sono rappresentate alcune esperienze ritenute significative per entrambe le azioni descritte.

Iniziative di sistema

Tra le attività realizzate si ritiene utile ricordare la introduzione a livello di PTAT di alcune proposte di semplificazione a “valenza sistemica”, concepite con l’obiettivo di creare condizioni operative e di servizio utili a facilitare la generazione di effetti amplificati e pervasivi su procedure ed ecosistemi complessi.

Portale per le Valutazioni di Impatto Ambientale

Nell’ambito del supporto fornito dagli Esperti all’Area VIA della Direzione Regionale Ambiente è nata l’iniziativa del portale per le Valutazioni di Impatto Ambientale.

Disegnato inizialmente come strumento a supporto della presentazione delle istanze nel campo delle VIA, il sistema proposto dagli esperti del PTAT potrà essere facilmente messo a disposizione di ulteriori ambiti di valutazione - come le autorizzazioni paesaggistiche, i procedimenti di VAS, le VInCA, le Bonifiche, le AIA – configurandosi come l’ossatura di base di un vero e proprio Sistema informativo gestionale dei procedimenti ambientali, capace di favorire lo snellimento delle attività operative e ridurre i tempi di emissione dei provvedimenti finali.

Piattaforma Integrata per la gestione end-to-end dei procedimenti

L’esigenza di integrare in logica *end-to-end* procedimenti e flussi informativi ha portato gli esperti del PTAT a proporre la creazione di una piattaforma integrata che in qualche modo estenda ed integri le funzionalità del portale a province e territori.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
LAZIO

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Investimento 2.2 “Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance” della M1C1
– Subinvestimento 2.2.1 “Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR” – Progetto CUP F81B21008070006

Nel campo delle autorizzazioni ambientali, ad esempio, gli esperti hanno rilevato l'importanza di un'azione coordinata tra diversi livelli amministrativi per facilitare la gestione *end-to-end* dei procedimenti di autorizzazione ambientale.

All'inizio essi hanno lavorato alla redazione/aggiornamento di linee guida e regolamenti sulle Autorizzazioni Ambientali, quali: 1) Aggiornamento della modulistica; 2) Vademecum sulla documentazione amministrativa e check list per i tecnici con indicazioni dei contenuti minimi delle relazioni tecniche; 3) Schema di contratto per le polizze fideiussorie o fideiussioni bancarie; 4) Formalizzazione della modulistica attraverso regolamenti.

Nell'ambito del supporto tecnico-operativo sono state, inoltre, riscontrate alcune aree di attenzione relative alla gestione delle istanze anche da parte delle amministrazioni provinciali e comunali coinvolte. In alcuni casi la trasmissione della pratica ai vari portatori di interesse non risultava immediata e tracciabile, pertanto, è sorta l'esigenza del monitoraggio del flusso delle istanze e l'indicizzazione dello storico delle autorizzazioni.

Da queste considerazioni è nata l'esigenza di una Piattaforma Informatica integrata come unico punto di accesso (principio <<*once only*>>). Tale Piattaforma consentirà agli istanti il monitoraggio della pratica e renderà più agevole la fase delle integrazioni e delle Conferenze di Servizi. La piattaforma risolverà le problematiche spesso legate ad incompletezza e carenza della documentazione tecnica ed amministrativa poiché il caricamento dell'istanza risulterà guidato con dei controlli in fase di caricamento della documentazione allegata all'istanza. Le norme di riferimento della modulistica verranno inoltre aggiornate continuamente per garantire il costante allineamento tra documentazione richiesta e normativa di riferimento.

In questo modo questa piattaforma amplierà in logica *end-to-end* il progetto del portale per le autorizzazioni ambientali (descritto al punto precedente), trasformandolo in un vero e proprio *layer* infrastrutturale di supporto a province e territori.

Mappatura dei Valori di Fondo naturali ed antropici e Linee guida per le bonifiche

Un'altra importante attività di valenza sistemica portata avanti dagli esperti del PTAT riguarda la definizione di una mappatura regionale dei valori di fondo di origine naturale ed antropica sia per i terreni che per le acque sotterranee.

Ad oggi, come rappresentato nella sezione relativa alle criticità, la mancanza di una mappatura dei valori di fondo su scala regionale rende particolarmente difficile il processo di identificazione del Responsabile della contaminazione da parte della Pubblica Amministrazione che potrebbe non avere gli elementi o le informazioni utili che consentono di confermare o meno l'assenza di responsabilità da parte dell'impresa.

L'iniziativa, avviata con il coordinamento della Direzione Regionale Ciclo dei rifiuti (Area Bonifiche dei siti inquinati) e della Direzione Ambiente (Area Qualità dell'Aria) ed il supporto di un team multidisciplinare di esperti del PTAT supervisionato dalla Segreteria Tecnica Progettuale, vuole risolvere questo problema dando vita, attraverso un insieme coordinato di interventi, ad un quadro sinottico su scala regionale che aiuterà sia la Regione Lazio sia le Amministrazioni locali sia i proponenti nella gestione dei procedimenti di bonifica, attraverso la creazione di un quadro d'insieme della qualità

dei terreni e delle acque sotterranee e facilitare, quindi, l'identificazione dei Responsabili della contaminazione. Inoltre, sempre sulla base di una proposta degli Esperti del PTAT, è stata emanata la Determina Dirigenziale n. G06863 del 19/05/2023 avente come oggetto l'istituzione del Tavolo Tecnico regionale per l'aggiornamento delle Linee Guida approvate con D.G.R. 296/2019 “Bonifica dei Siti contaminati. Linee Guida – Indirizzi e coordinamento dei procedimenti amministrativi di approvazione ed esecuzione degli interventi disciplinati da D.lgs.152/2006, Parte IV, Titolo V e dalla L.R. 9 luglio 1998, n. 27 e ss.mm.ii.” così come modificata con D.G.R. 780/2019.

Il Tavolo tecnico è costituito da rappresentanti nominati da: Regione Lazio (Direzione Ciclo dei rifiuti e Direzione Ambiente), ARPA Lazio (Sede Provinciale di Roma), Città metropolitana di Roma Capitale (Dipartimento III, Servizio 1), Roma Capitale (Dipartimento Ciclo dei Rifiuti), Provincia di Frosinone, Provincia di Latina, Provincia di Rieti, Provincia di Viterbo, Esperti PTAT della Regione Lazio e ha l'obiettivo di prendere atto delle modifiche apportate e adeguare la normativa regionale a quella sovraordinata dal Decreto Legge 77 del 2021 (“Decreto Semplificazioni bis”), convertito in Legge 108 del 29 luglio 2021, ma anche di facilitare il processo di semplificazione delle procedure amministrative a carico delle Amministrazioni e dei Soggetti interessati e/o Imprese afferenti al territorio regionale.

Ha, inoltre, l'obiettivo di semplificare la gestione dei procedimenti ambientali a carico delle Amministrazioni e delle Imprese afferenti al territorio regionale ed identifica le seguenti come alcune tra le attività propedeutiche:

1. Sistematizzare e georeferenziare gli studi validati da ARPA per la definizione dei valori di fondo naturale ed antropico (per terreni e acque sotterranee) e inquinamento diffuso;
2. Integrare i dati ambientali di cui al punto 1. con le informazioni contenute nella carta geologica e idrogeologica georeferenziata;
3. Integrare le informazioni ambientali provenienti da altre Aree delle Direzioni regionali (es. Qualità dell'Ambiente, AIA, VIA, altri) e digitalizzare le informazioni note;
4. Identificare le aree con maggiore priorità di intervento e proposta di investigazione di dettaglio.

Proposta per una maggiore efficienza e qualità del Ciclo dei Rifiuti

Gli esperti del PTAT hanno svolto varie attività di consulenza tecnica a supporto di una gestione più efficiente ed integrata del Ciclo dei Rifiuti, proponendo diverse soluzioni di semplificazione ed efficientamento operativo.

Fra le tante, può essere utile segnalare la proposta di rendere obbligatoria (tramite un provvedimento legislativo ad hoc) la certificazione ambientale a standard ISO UNI EN 14001 delle aziende inquinanti e/o che lavorano nel ciclo rifiuti, come del resto già presente nelle filiere del rifiuto di molti paesi europei (in primis Germania, Svezia, Francia e Danimarca). Ad ulteriore istanza connessa, gli esperti del PTAT hanno proposto poi di uniformare la modulistica utile alla presentazione di una qualunque autorizzazione ambientale (sia questa una VIA, una AIA o un PAUR) in ossequio alle normative ISO UNI EN 14001 e 9001.

Appare interessante sottolineare il fatto che una certificazione degli attori operanti all'interno del ciclo rifiuti potrebbe favorire anche il controllo delle aziende sottoposte ad autorizzazione regionale,

standardizzando la fase di verifica, attribuendola di fatto agli Enti certificatori, e permettendo di rendere più efficiente quella di operatività.

I vantaggi di un progetto di certificazione esteso a tutto il ciclo rifiuti potrebbero riverberarsi anche sui dati raccolti nell'ambito del sopra citato progetto di mappatura dei VF di origine naturale ed antropica avviato dagli esperti del PTAT in collaborazione con le Direzioni Regionali Ambiente e Ciclo dei rifiuti con la partecipazione del CNR, ARPA, province ed enti del territorio. In questo caso la validazione e gestione dei risultati passerebbe obbligatoriamente attraverso una fase di certificazione dei dati, inclusi quelli forniti da aziende a rischio inquinamento che all'interno delle autorizzazioni hanno prescrizioni di controllo ben determinate che fanno spesso parte integrante del loro Manuale di Qualità Integrato.

Proposta per la ottimizzazione delle procedure autorizzative nel settore delle Energie Rinnovabili

Gli esperti del PTAT hanno elaborato una proposta per un approccio di sistema per la ottimizzazione e gestione delle procedure autorizzative nel settore delle energie rinnovabili (in particolare delle autorizzazioni uniche alla costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti, nonché le modifiche sostanziali degli impianti stessi, così come prevista dall'articolo 12 del D.Lgs. 387/2003.

Come noto, in virtù della delega attribuita dalla Regione Lazio a CMRC e Province, l'AU può essere emessa al termine di un iter unificato VIA/AU/PAUR in Conferenza di Servizi gestita dalla Regione ovvero, ove non sia necessaria la VIA, al termine di procedimento unico gestito da CMdRC e Province. Tutto ciò richiede, evidentemente, la necessità di assicurare un coordinamento e dialogo continuo tra attori e livelli amministrativi.

In questo scenario la proposta è quella di definire un modello di supporto che permetta di mettere a disposizione in maniera coordinata e integrata lungo la catena del valore le molteplici professionalità e competenze degli esperti PNRR che stanno operando su questi temi in Regione e presso le diverse amministrazioni territoriali.

Proposta per favorire la diffusione e l'utilizzo del Geoportale della Regione Lazio

Nel corso delle attività di monitoraggio effettuate nel corso del 2022, gli Esperti del PTAT hanno rilevato una diffusa esigenza di supporto in campo cartografico da parte di comuni ed enti del territorio.

Per la loro tipologia piuttosto complessa e articolata, tali richieste potrebbero trarre vantaggio da un'azione coordinata di supporto da parte degli esperti che potrebbero agire come facilitatori delle azioni di mappatura e caricamento dei dati verso il centro di competenza regionale del Geoportale, e questo per facilitare la creazione di sinergie ed evitare la duplicazione di attività.

Accanto alle esigenze espresse dai territori, gli esperti hanno registrato anche la necessità di supportare l'integrazione delle procedure complesse nei diversi ambiti amministrativi con la struttura del Geoportale, in modo da migliorare la comprensione dei fenomeni, pianificare ed

organizzare gli interventi a beneficio della collettività e dei territori, migliorare l'efficienza di gestione di procedimenti e autorizzazioni.

Sulla base di queste evidenze, gli esperti del PTAT hanno deciso di avviare una analisi per dare vita ad una proposta di sistema volta a diffondere l'uso del portale presso i territori e le amministrazioni interessate.

Proposta di identificazione delle vocazionalità agricole a supporto del Piano Agricolo Regionale

Nel corso del monitoraggio sullo stato della pianificazione agricola, gli esperti hanno rilevato la mancanza, nella quasi totalità degli strumenti pianificatori dei comuni, della identificazione delle cosiddette Unità Aziendali Minime e Ottimali, come già visto nell'analisi delle criticità.

La difficoltà a definire tale parametro (che rappresenta la dimensione dell'azienda agricola che supporta il reddito di una famiglia) deriva dal fatto che esso risiede nella sovrapposizione tra un concetto meramente urbanistico (quello del Lotto edificatorio), e un concetto tipicamente aziendale (la minima unità produttiva, appunto).

In questo scenario gli esperti PTAT stanno lavorando a una proposta di modifica normativa che preveda la suddivisione del territorio regionale in ambiti territoriali omogenei, riconosciuti per vocazionalità produttive, (così come individuati nel Piano Agricolo Regionale), in modo da adeguare il costruito alle esigenze reddituali e di benessere delle unità familiari residenti, e questo senza aumentare il consumo di suolo e senza pregiudicare la permanenza dei residenti sui territori stessi. Il Piano Agricolo Regionale, sotto questo punto di vista, rappresenta, infatti, uno strumento di governo innovativo, utile a promuovere concrete politiche di riequilibrio territoriale.

L'attività degli esperti PTAT coinvolti nella Commissione del Piano Agricolo Regionale consiste nel favorire la condivisione partecipata della proposta di Piano a livello di ambiti rurali omogenei per offrire i contributi di pianificazione dal basso già al documento preliminare di PAR che arriveranno alla Commissione PAR in occasione della prima riunione della stessa prevista per novembre 2023.

La vigenza del Piano Agricolo Regionale costituirà riferimento fondamentale per la revisione e l'aggiornamento del quadro legislativo e normativo della Regione Lazio e rappresenterà un fondamentale orientamento strategico delle politiche di programmazione in modo da garantire un più razionale impiego delle risorse disponibili finalizzandole a più vasti e ambiziosi obiettivi di sviluppo.

Il digitale come acceleratore dei progetti di sistema

Vale la pena menzionare il fatto che molte delle soluzioni informatiche sperimentate nel corso del primo anno di attività e validate ed applicate dagli Enti beneficiari sono state oggetto di disseminazione presso altri Enti, sia al livello comunale che provinciale. Questa applicazione della replicabilità di soluzioni adottate a valle di una sperimentazione, finalizzata alla semplificazione e alla reingegnerizzazione delle procedure interessate, si basa *in primis* sull'impegno degli Esperti ingegneri informatici e degli Esperti ingegneri gestionali, che hanno curato le diverse fasi di analisi,

progettazione, standardizzazione, implementazione delle soluzioni individuate e condivise dalle Amministrazioni beneficiarie.

L'estensione delle attività sopra menzionate contribuisce alla risoluzione della divergenza fra il consistente fabbisogno di supporto da parte del territorio e la capacità operativa effettivamente messa in campo dal progetto, naturalmente inferiore rispetto alle esigenze espresse dagli Enti.

Replicazione di esperienze

La replicazione di esperienze positive sui territori in ambito PTAT consente di amplificare la portata delle soluzioni implementate con successo, riducendo in maniera significativa i tempi di attuazione, potendo disporre di un “kit” di supporto già definito e sperimentato, massimizzando l'impatto dell'azione degli Esperti. Le iniziative di questo tipo sono diverse, di seguito se ne descrivono 3, ritenute rappresentative della tipologia, attuate presso la Città Metropolitana di Roma Capitale.

Gestione del ciclo degli appalti per i lavori pubblici

Per contribuire alla risoluzione delle criticità descritte al paragrafo 2 e relative alla gestione del ciclo degli appalti per i lavori pubblici, nel corso del primo semestre 2023 si è consolidata, ed è in fase di conclusione nella Città Metropolitana di Roma Capitale l'esperienza sviluppata dagli Esperti ingegnere civile, ingegnere gestionale e ingegnere informatico per l'allestimento di una soluzione progettata e implementata a favore del Dipartimento II “Viabilità e Mobilità” per il monitoraggio di lavori necessari pianificati sulla rete stradale di competenza della Città Metropolitana avente un'estensione di circa 2.000 km.

L'insieme degli appalti interessati, al 1 semestre 2023, si compone di 382 interventi e, come più sopra accennato, non risulta pienamente sotto controllo, né adeguatamente supportata dall'uso di strumenti informatici appropriati ad assicurare il flusso informativo dei dati richiesto.

Come è noto, il sistema BDAP_MOP Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche e Monitoraggio Opere Pubbliche, è stato realizzato e messo a disposizione della PA al fine di raccogliere tutte le informazioni necessarie a tracciare il ciclo della spesa per opere pubbliche. Si tratta in sostanza di un database unico, gestito dalla Ragioneria Generale dello Stato (RGS) che mette a disposizione i dati della Finanza Pubblica al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF).

La BDAP-MOP, come stabilito nel D.Lgs n. 229/2011, deve restituire un quadro organico degli investimenti, integrando le informazioni già esistenti su altre piattaforme, attraverso tre azioni:

- l'obbligatorietà dell'associazione tra codice unico di progetto (CUP) e il codice identificativo della gara (CIG), allo scopo di associare il monitoraggio delle opere con i contratti;
- il principio dell'unicità, in base al quale le informazioni già presenti in altre banche dati non devono essere richieste nuovamente;
- la definizione di un set informativo minimo, basato sul CUP e condiviso tra tutti gli Enti coinvolti che confluisce nella banca dati unitaria (BDU) della Ragioneria Generale dello Stato.

Il supporto degli esperti del PTAT, nell’ambito della procedura complessa appalti codificata con ID 337, ha l’obiettivo di assicurare il corretto caricamento dati nel sistema BDAP, al fine di provvedere a:

- piena tracciabilità del processo di generazione, modifica e aggiornamento dati;
- interazione di più uffici (es. uffici tecnici e amministrativi), anche esterni (Ufficio Gare, Ragioneria e altri), non coinvolti da un flusso di comunicazione costante;
- individuazione di possibili aree di criticità/ritardi, per l’attivazione di misure di sollecito e risoluzione.

Il supporto è stato fornito a tutti i procedimenti ricadenti nella procedura medesima, inclusi i Corridoi previsti dal Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) adottato con decreto n.220 del Sindaco metropolitano in data 28/12/2022 al fine di:

- realizzare un’unica base dati centralizzata;
- reingegnerizzare la procedura denominata come “Bollettino Lavori”;
- mettere a punto uno standard procedurale e informatico per inserimento dati assistito;
- consentire la generazione di reportistica sintetica di monitoraggio.

Valutazione ambientale strategica - Supporto per il trasferimento delle competenze

Il recepimento della LR 19/22 sulla semplificazione che, prevedendo, tra gli altri provvedimenti, il “conferimento di funzioni in materia di governo del territorio e di pianificazione urbanistico edilizia a Roma Capitale”, in particolare in materia di VAS ai sensi D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., ha individuato il Dipartimento Ciclo Rifiuti, Prevenzione e Risanamento dagli Inquinamenti di Roma Capitale quale Autorità competente per i piani e programmi definiti nella stessa Legge nei procedimenti ricadenti nel territorio capitolino. Il medesimo Dipartimento è gravato anche delle attività straordinarie derivanti dalla convenzione attuata ai sensi del comma 3 articolo 13 del D.L. n. 50 del 17 maggio 2022, che prevede il supporto tecnico da parte del Dipartimento al Commissario straordinario operando all’interno della Direzione 2 “Programmazione e gestione dei rifiuti a Roma” nella struttura commissariale denominata “Ufficio di supporto al Commissario Straordinario di Governo per il Giubileo della Chiesa Cattolica 2025”.

Pertanto, è stato avviato nel corso del primo semestre 2023 il supporto alle procedure: “Verifica di Assoggettabilità a VAS art. 12, comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., “Valutazione Ambientale Strategica art. 13, comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. (fase di Scoping)” e “Valutazione Ambientale Strategica artt. 14, comma 2 e art. 15, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. (fase di consultazione e valutazione, finalizzato, in prima istanza, a strutturare una sorta di modello operativo per l’avvio delle attività relative a nuove competenze, e sviluppando indirizzi di approccio *ad hoc* per far fronte alle esigenze espresse dal Servizio Valutazioni Ambientali, che ha ben accolto l’attività proposta).

Tale attività è, inoltre, prospetticamente volta a concentrare energia su un aspetto nuovo del lavoro PTAT riguardante l’ambito della trasmissione di competenze, che necessita dunque sia di organizzare e strutturare le attività (modulistica, monitoraggi, linee guida, etc..) che di affrontare

l'attività procedimentale pregressa svolta in altra Amministrazione, nel minor tempo possibile, per poter poi affrontare nuovi procedimenti senza eccessivi rallentamenti iniziali. L'auspicio è che in tale orientamento, si possa anche in futuro contribuire a stabilire un ponte operativo tra enti sovra e sottordinati, al fine di rendere omogenee, comunicabili e trasmissibili le prassi che sottendono a comuni attività procedimentali.

Concessioni di piccole derivazioni idriche – proposta di semplificazione

Nel corso del primo semestre 2023 è stata adottata la proposta di semplificazione avanzata dall'esperto PTAT nell'ambito del supporto al Servizio 2 – Tutela risorse idriche, aria e energia del Dipartimento III della Città Metropolitana di Roma Capitale, e riferita all'adozione di nuove direttive semplificate per la registrazione e trasmissione del disciplinare di concessione del procedimento, eliminando l'obbligo della registrazione all'Agenzia delle Entrate; le pratiche di competenza della CMRC, rientrano infatti, eccetto rari casi, nella normativa tributaria che prevede la registrazione del disciplinare solo in “caso d'uso” (applicabile quando l'importo complessivo dei canoni dovuti per la durata della concessione, risulta inferiore all'importo della tassa fissa di registrazione).

Il Consiglio Metropolitan di Roma Capitale, nella seduta del 22/05/2023, ha approvato, all'unanimità, la deliberazione n. 24 recante “Aggiornamento del “Regolamento di disciplina dei procedimenti di autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee, di rilascio delle licenze di attingimento di acque superficiali e di concessione di piccola derivazione di acqua pubblica di competenza della Città metropolitana di Roma Capitale”. L'aggiornamento del regolamento recepisce integralmente quanto indicato nella proposta di semplificazione del Disciplinare sottoscritto.

3.1 Modello di *governance* e organizzazione del progetto

Nel modello di *governance* del progetto presso il soggetto attuatore Regione Lazio nel semestre oggetto del presente documento è intervenuta una modifica nell'organizzazione, comunicata a tutti i soggetti interessati con Nota prot. 343 del 01/03/2023, avente ad oggetto: “Piano Territoriale di Assistenza Tecnica - Progetto CUP F81B21008070006 a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - Investimento 2.2 “Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance” della M1C1 – Sub investimento 2.2.1 “Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR” - Risorse di cui all'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113. Organizzazione Soggetto Attuatore.” Il cui testo è riportato di seguito:

“Con riferimento a quanto in oggetto si comunica che con determinazione G01105 del 30/01/2023, ai sensi dell'art. 4 della legge 7 agosto 1990 n. 241, il Soggetto Attuatore ha proceduto ad individuare:

i. l'Area Attuazione delle Politiche per il Rafforzamento Amministrativo della Direzione regionale Affari istituzionali e personale quale unità organizzativa responsabile dei seguenti procedimenti per l'attuazione del progetto CUP F81B21008070006 e di ogni adempimento ad essi connesso:

- *selezione degli Esperti;*

- *contrattualizzazione degli Esperti.*
- ii. il Dirigente pro-tempore della struttura di cui al punto i) quale Dirigente referente per i sopra citati procedimenti di selezione e contrattualizzazione, con particolare riferimento a quanto attiene ai rapporti con l'Amministrazione centrale titolare dell'intervento, i Beneficiari del supporto, la Cabina di Regia Progettuale e gli Esperti contrattualizzati.*
- iii. l'Ufficio Riforme PNRR dell'Area Programmazione e Monitoraggio della Direzione generale quale unità organizzativa responsabile dei seguenti procedimenti per l'attuazione del progetto CUP F81B21008070006 e di ogni adempimento ad essi connesso:*
- *monitoraggio delle attività e dei risultati di progetto;*
 - *valutazione delle attività e dei risultati conseguiti dagli Esperti;*
 - *impegno delle risorse economiche di progetto;*
 - *liquidazione delle risorse economiche di progetto;*
 - *richieste di pagamento all'Amministrazione centrale titolare di intervento.*
- iv. il Dirigente pro-tempore della struttura di cui al punto iii) quale Dirigente referente per i sopra citati procedimenti di monitoraggio, valutazione, impegno, liquidazione e richieste di pagamento, con particolare riferimento a quanto attiene ai rapporti con l'Amministrazione centrale titolare dell'intervento, i Beneficiari del supporto, la Cabina di Regia Progettuale e gli Esperti contrattualizzati. “*

Rispetto alla facoltà di revisione del PTAT, il soggetto attuatore in data 9/6/2023 con Nota prot. 0667053 ha trasmesso all'Amministrazione centrale titolare dell'intervento una proposta di revisione del Piano Territoriale di Assistenza Tecnica in vigore ex deliberazioni di Giunta regionale n. 551 del 14 luglio 2022 e n. 96 del 14 aprile 2023. La proposta è stata successivamente aggiornata, a valle di confronto con l'Amministrazione centrale titolare dell'intervento, e trasmessa in data 27/7/2023 con Nota prot. 0844570.

3.2 Procedure oggetto di intervento

Come visto nel paragrafo 1 del presente documento, l'approccio metodologico adottato dal soggetto attuatore Regione Lazio e condiviso con l'Amministrazione centrale titolare dell'intervento nella riunione del 31 maggio u.s., prevede, ai fini della misurazione dei risultati di progetto, la distinzione delle procedure di baseline in specifiche categorie di seguito descritte.

Procedure di Baseline “monitorate” e “presidiate”

Le analisi di *performance* delle attività di progetto sono rappresentate con riferimento a diversi insiemi di procedure/endoprocedure complesse di dettaglio, a seconda di uno “stato” loro attribuito. Di seguito si riepilogano i possibili stati in cui può trovarsi una procedura/endoprocedura complessa, che ne determina l'appartenenza a una specifica “categoria”:

Monitorata: procedura per la quale si dispone dei dati di monitoraggio di tutti i semestri di progetto. Tutte le analisi sono svolte sulle sole procedure monitorate per evitare distorsioni legate a puntuali carenze di dati.

Presidiata: procedura per la quale è stato erogato dagli Esperti supporto ulteriore rispetto all’impegno iniziale di analisi delle criticità e a quello periodico di monitoraggio.

Non presidiata: procedura per la quale si raccolgono i dati di monitoraggio semestrali (monitorata), ma non è stato ancora possibile erogare il supporto da parte degli Esperti.

Dalle definizioni appena proposte deriva che la somma degli arretrati delle Procedure Presidiate e delle Procedure Non presidiate è pari agli arretrati complessivi delle Procedure Monitorate.

Nel 2022 gli Esperti hanno presidiato 212 procedure complesse. In Tabella 2 un dettaglio del livello di governo presso cui le stesse sono incardinate e la rappresentatività delle stesse sul totale delle monitorate, in termini di numero e di arretrati.

Livello di governo	N. procedure presidiate	N. procedure monitorate	% presidiate su monitorate	Arretrati baseline solo Presidiate	Arretrati baseline monitorate	% arretrati presidiate su arretrati monitorate
Regione	33	40	83%	11.264	11.951	94%
Città Metropolitana o Provincia	67	106	63%	4.517	6.323	71%
Comune	112	584	19%	11.052	31.876	35%
Totale complessivo	212	730	29%	26.833	50.150	54%

Tabella 1 – Dettaglio delle procedure presidiate e incidenza sulle monitorate in termini di numero e arretrati correlati

Le procedure presidiate a tutto il 31/12/2022 sono pari al 29% delle procedure monitorate. Ove l’incidenza si misurasse sui corrispondenti arretrati, il valore crescerebbe al 54%, indicazione che, correttamente, nella scelta delle procedure cui dare priorità, il numero degli arretrati appare un parametro decisivo.

In Figura 7 è riportata una rappresentazione geografica delle procedure presidiate sui territori (escluse le procedure presidiate a livello regionale, per evitare effetti distorsivi).

La dimensione delle bolle corrisponde al numero di procedure supportate nell’Ente geolocalizzato. Dalla figura emerge un sostanziale equilibrio nel supporto degli Esperti a tutto il territorio regionale.

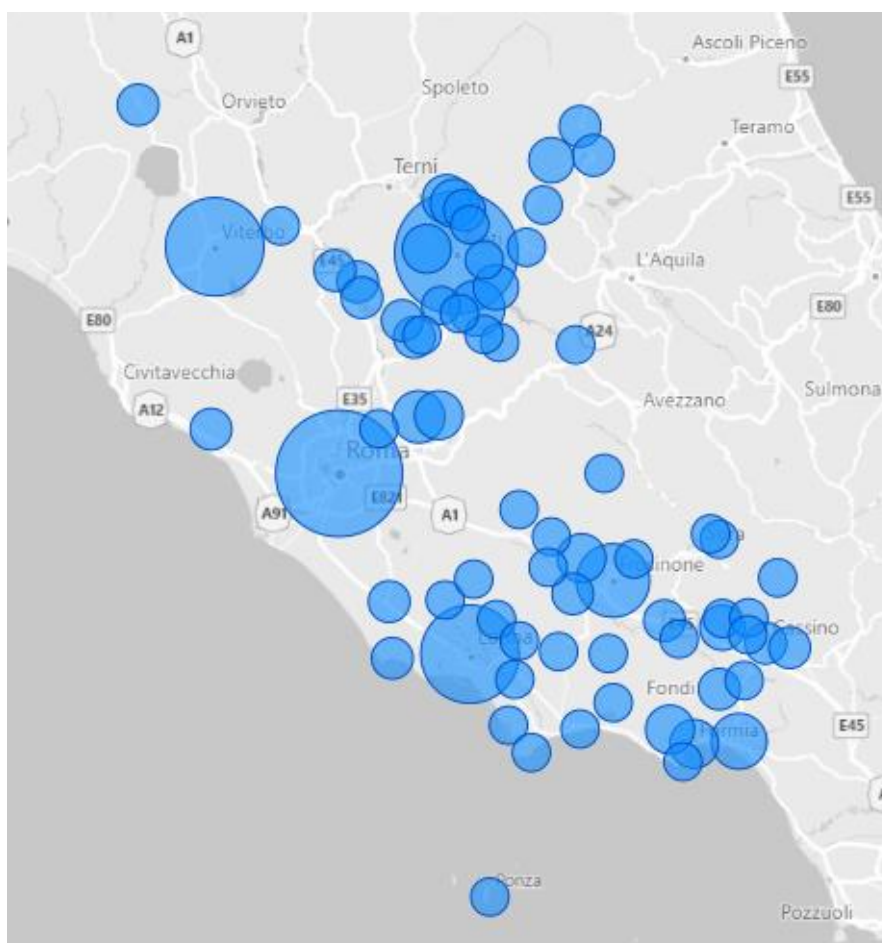


Figura 6 - indicazione geografica delle procedure presidiate – escluse le procedure incardinate in Regione

Sul fronte della pianificazione del supporto degli Esperti, il I semestre 2023 ha avviato un percorso evolutivo che ha maggiormente coinvolto i referenti provinciali nell'analisi e valutazione delle procedure oggetto di intervento, in virtù della incrementata disponibilità dei dati di progetto.

Le varie fasi di monitoraggio dei dati (baseline 2021, primo semestre 2022, secondo semestre 2022) hanno infatti consentito a ciascun soggetto coinvolto nel progetto, una maggiore consapevolezza delle procedure mappate in *baseline* e delle corrispondenti variazioni intercorse nel tempo.

È stata avviata una attività di pianificazione degli esperti sul territorio regionale successivamente all'analisi periodica dei dati di progetto, che ha indirizzato le richieste di supporto in virtù delle caratteristiche e delle specificità dei territori così come emersi dai dati di monitoraggio raccolti, nonché delle corrispondenti esigenze condivise con i referenti provinciali.

Per il I semestre 2023 le richieste di supporto degli esperti da parte dei vari Enti territoriali sono state complessivamente pari a **256** in tutti i settori del PTAT.

Di seguito, in Tabella 1 e in Figura 6, si riportano il numero delle richieste di assistenza tecnica Esperti per ciascun settore di appartenenza della procedura complessa

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Investimento 2.2 “Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance” della M1C1 – Subinvestimento 2.2.1 “Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR” – Progetto CUP F81B21008070006

Settore	N. Richieste	% Richieste
valutazioni e autorizzazioni ambientali	54	21%
bonifiche	9	4%
rinnovabili	15	6%
rifiuti	5	2%
edilizia e urbanistica	47	18%
appalti	54	21%
infrastrutture digitali	28	11%
supporto trasversale	44	17%
Totale	256	100,00%

Tabella 2 – Richieste di supporto per settore/ambito

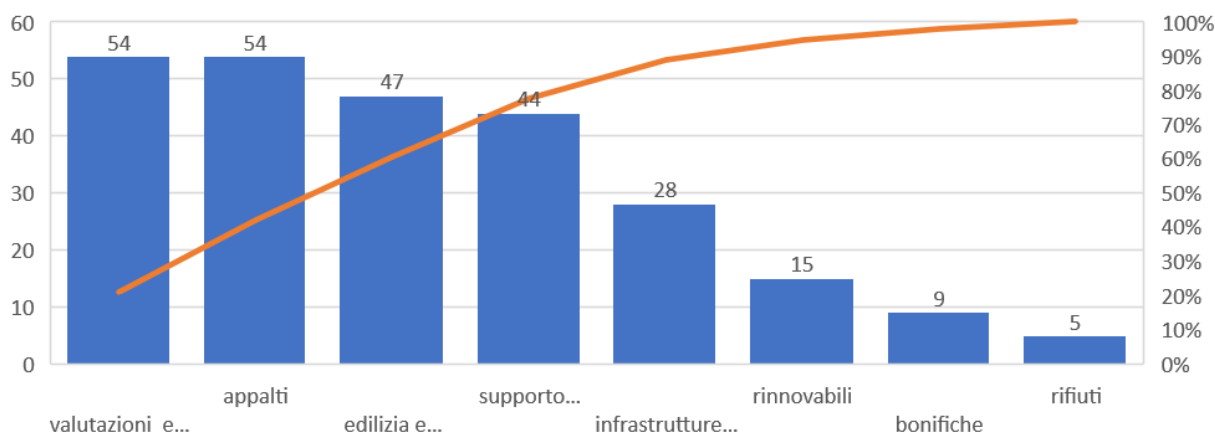


Figura 7 – Richieste di supporto per settore/ambito

3.3 Attività svolte ed eventuali criticità

Opportunità e criticità legate alla evoluzione dello scenario: la prospettiva della TF Direzioni Regionali

Al di là delle criticità già evidenziate nel precedente Rapporto MeV, rispetto alle quali gli esperti del PTAT hanno presentato molteplici proposte di razionalizzazione e semplificazione operativa, si ritiene utile evidenziare in questa sede le “nuove” criticità che stanno emergendo per effetto della introduzione di nuove procedure complesse.

In effetti nel corso del primo semestre 2023 sono due gli avvenimenti che, nel loro insieme, sembrano configurarsi come importanti fattori evolutivi per il progetto.

Il primo è la firma del nuovo contratto (siglato, in realtà, a dicembre 2022) il quale, avendo introdotto maggiori gradi di libertà nella descrizione di profili e settori professionali, consente, oggi, una maggiore mobilità di utilizzo degli esperti tra Regione, Province e territori.

Il secondo riguarda, invece, la Deliberazione della Regione Lazio n. 96 del 14 aprile 2023 che, avendo previsto la introduzione di nuove procedure complesse, aumenta le aree e gli ambiti di lavoro per gli esperti.

È del tutto evidente che il combinato disposto di queste “spinte al cambiamento” (maggiore flessibilità e nuove procedure) agirà come impulso alla evoluzione del progetto, in quanto fa emergere nuove opportunità di servizio ma anche complesse criticità da gestire.

Da una parte la maggiore flessibilità nella assegnazione degli esperti (che potranno essere allocati nel tempo a diversi livelli amministrativi), non potrà che facilitare lo sviluppo di una visione aggregata delle esigenze di supporto, permettendo, quindi, di comprendere meglio come esse possano essere indirizzate attraverso una attenta modulazione delle risorse nel tempo e lungo le diverse catene del valore.

Dall'altra la possibilità di traguardare ecosistemi allargati ed interconnessi richiederà una maggiore capacità nell'indirizzare in modo integrato e sinergico esigenze di supporto e semplificazione che, pur manifestandosi su piani e livelli diversi, richiederanno inevitabilmente azioni di reingegnerizzazione integrate e convergenti.

Sulla base delle considerazioni di cui sopra, si è ritenuto utile riportare, in questo capitolo, alcune indicazioni sulle principali criticità connesse a questa fase evolutiva del progetto, viste dalla prospettiva delle Direzioni Regionali.

Nel testo sono, inoltre, contenuti alcuni riferimenti a progetti già in corso o alle evidenze emerse durante l'analisi delle nuove procedure complesse che dimostrano come gli esperti del PTAT della Regione Lazio abbiano saputo cogliere in anticipo queste sfide e abbiano contribuito, con le loro proposte e attività, a gettare le basi per l'adozione di nuovi paradigmi di gestione che possano favorire ancor di più il raggiungimento degli obiettivi del progetto.

A. Pianificare in modo più strategico le priorità e le assegnazioni

La maggiore flessibilità e trasversalità di utilizzo delle professionalità presenti all'interno del PTAT richiede, innanzitutto, la necessità di gestire in maniera più strategica le priorità e le assegnazioni degli esperti.

Non si tratta, evidentemente, di ipotizzare “solo” assegnazioni puntuali, capaci di rispondere a domande specifiche di singole amministrazioni. Occorre, piuttosto, capire come massimizzare la possibilità di raggiungimento degli obiettivi del Piano (azzeramento degli arretrati e riduzione dei tempi di esecuzione) attraverso un coordinamento integrato delle assegnazioni lungo le catene del valore e lungo le “aree di interesse” manifestate da Direzioni e Amministrazioni.

I progetti sistemici emersi nel semestre (da quelli estesi all'intera catena del valore, a quelli relativi a particolari snodi critici o specifici piani di ottimizzazione trasversali) richiedono, infatti, approcci potenzialmente diversi e potrebbero, quindi, giustificare criteri di pianificazione e assegnazione diversificati.

Non solo: la diversa declinazione delle modalità di approccio ai progetti “sistemici” potrebbe richiedere anche la definizione di metriche e modalità di monitoraggio specifiche, con la conseguente necessità di elaborare sistemi innovativi di valutazione delle performance e l'analisi di impatto sugli ecosistemi di riferimento e sulla collettività allargata.

La necessità di condividere scelte su priorità e piani di assegnazione degli esperti è, ad esempio, alla base del modello di governance che il PTAT ha proposto per il già citato progetto di Mappatura regionale dei Valori di Fondo di fonte naturale ed entropica, per il quale è stato creato un gruppo di lavoro cui partecipano le Direzioni Regionali Ambiente e Ciclo dei Rifiuti, ARPA, CNR, CMRC e province, esperti del PTAT delle diverse TF e la Segreteria Tecnica Progettuale.

B. Stimolare l'estensione e l'ampliamento di utilizzo degli esperti

L'introduzione di nuove procedure complesse pone un altro tema chiave di gestione che è quello di stimolare l'ampliamento nell'utilizzo degli esperti lungo la catena del valore e su nuovi ambiti di servizio, e questo per facilitare anche lo sviluppo di punti di vista innovativi e nuove trasversalità di approccio.

Un caso tipico, in questo senso, è quello delle bonifiche dei siti inquinati, un tema per il quale gli esperti del PTAT operanti presso la Direzione Agricoltura hanno prospettato, oltre agli interventi di semplificazione già descritti nel rapporto precedente, la possibilità di adottare modalità di bonifica innovative attraverso la tecnica della fitodepurazione basata su piante a scopo energetico che, oltre tutto, possono rappresentare una fonte di energia pulita per lo smaltimento di residui chimici.

Una impostazione di questo tipo, inoltre, potrebbe essere di interesse anche per altre aree che sono a rischio di abbandono o che potrebbe essere dedicate a produzioni energetiche basate esclusivamente su impianti fotovoltaici.

Evidentemente la necessità di favorire l'utilizzo degli esperti nell'ambito di nuove procedure complesse richiederà non solo una maggiore flessibilità e adattabilità da parte dei singoli ma anche la capacità di cogliere ed indirizzare le “trasversalità sottese” dall'allargamento dello scenario e le eventuali “interdipendenze” tra progetti.

Non solo: l'apertura di nuovi ambiti di servizio metterà gli esperti, e il PTAT in generale, nella condizione di interloquire con nuovi attori e organizzazioni, il che richiederà una nuova capacità di coordinare attività e proposte su fronti diversi.

Nel caso della nuova procedura complessa dedicata al Registro Unico Nazionale Terzo Settore (RUNTS), ad esempio, la sfida è quella di coordinare le interlocuzioni con un numero elevato di attori costituito dagli enti del terzo settore (oltre 6000), il Ministero del Lavoro, le strutture che governano

i processi digitali relativi al RUNTS (Unioncamere-Infocamere) e quelle responsabili delle piattaforme della Regione.

C. Facilitare la presentazione delle istanze e la standardizzazione degli scambi informativi

Quasi tutti gli esperti hanno evidenziato l'importanza di mettere a disposizione di operatori, funzionari e proponenti regolamenti attuativi e/o linee guida che permettano di:

1. stabilire, attraverso interpretazioni normative uniche e chiarificazioni procedurali semplificate, le aree di responsabilità, gli ambiti operativi, le modalità di gestione e di controllo, etc.;
2. supportare i proponenti nella presentazione delle istanze, riducendo al massimo la richiesta di integrazioni e di aggiornamento della documentazione da parte delle diverse amministrazioni competenti;
3. chiarire i criteri e i vincoli da seguire per valutare le caratteristiche qualitative, funzionali ed economiche di un progetto e verificarne la piena rispondenza alla normativa di riferimento e agli obiettivi specifici dell'Amministrazione.

Per fare fronte a questa esigenza, ad esempio, gli esperti del PTAT hanno elaborato una Guida sintetica per la compilazione e redazione della richiesta di autorizzazione paesaggistica semplificata e ordinaria” che è stata ufficialmente pubblicata sul sito della Regione ed è diventata ormai parte degli strumenti operativi messi a disposizione di funzionari e proponenti.

La “Guida sintetica per la compilazione e redazione della richiesta di autorizzazione paesaggistica semplificata e ordinaria” è stata sviluppata con il contributo degli esperti PTAT nel corso dei bimestri di supporto alla Direzione Politiche Abitative e Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica della Regione Lazio, Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica, a seguito della consapevolezza di alcune criticità emerse nel corso delle attività, consistite largamente nella disamina e schedatura riassuntiva della documentazione relativa alle istanze di Autorizzazione Paesaggistica Semplificata e Ordinaria, e alla verifica delle criticità procedurali volte anche a intraprendere percorsi di reingegnerizzazione per l'ulteriore semplificazione dei processi istruttori.

E' stato dunque reso possibile predisporre la Guida che permette di ridurre i tempi relativi alla fase di verifica, standardizzando alcuni passaggi e fornendo delle indicazioni ai tecnici che redigono gli elaborati e preparano la documentazione da allegare alla richiesta di documentazione, permettendo una più rapida verifica da parte del soggetto istruttore, ed una verosimile riduzione di alcuni margini di errore.

Gli esperti del PTAT assegnati alla Direzione Regionale Agricoltura stanno sviluppando un'altra Guida sintetica per il ricorso al Procedimento Unico in campo agricolo. In questo caso gli esperti stanno supportando la Direzione non solo per concludere la redazione della guida, ma anche per sollecitare i Comuni a ricorrere allo strumento normativo preposto, garantendo da parte degli uffici regionali una adeguata rapidità di smaltimento delle pratiche.



Linee guida o strumenti operativi semplificati possono, inoltre, facilitare un utilizzo più ampio e coerente delle piattaforme “ufficiali” di gestione.

Un caso emblematico, sotto questo punto di vista, è quanto emerso nell’analisi della nuova procedura complessa relativa agli Interventi di Edilizia Residenziale Pubblica. In questo l’esperto PTAT che ha condotto l’analisi ha evidenziato come vi sia una sostanziale disomogeneità nell’utilizzo da parte dei vari soggetti attuatori della piattaforma BDAP prevista dal MEF. Questa situazione produce notevoli difficoltà nel controllo delle operazioni che, a loro volta, si traducono in ulteriori richieste di intervento e di integrazione della documentazione presentata.

Un altro caso emblematico è quanto proposto dagli esperti del PTAT nel già citato caso del Registro Unico Terzo Settore.

In questo caso gli esperti stanno predisponendo una check list per velocizzare e uniformare le verifiche formali sui bilanci in relazione alle tipologie di enti, con l’obiettivo di abbattere gli arretrati e i tempi medi di gestione della procedura. Prevedibilmente il supporto del PTAT potrà essere esteso alla gestione del trattamento delle Fondazioni anche alla luce del futuro ruolo di controllo di merito che assumerà il RUNTS su tali enti.

D. Supportare lo sviluppo di forme innovative di sussidiarietà

Una criticità emersa nel corso del semestre è quella di capire come, attraverso un coordinamento integrato delle attività degli esperti operanti presso le diverse amministrazioni, sia possibile contribuire alla definizione di nuove forme di sussidiarietà tra regione, province e territori, contribuendo, in ultima analisi, a massimizzare l’impatto aggregato del PTAT su ecosistemi, filiere e comparti.

Un caso interessante di approccio in sussidiarietà è quanto previsto dagli esperti assegnati alla Direzione Regionale Ciclo dei Rifiuti che stanno lavorando alla nuova procedura complessa destinata ai cosiddetti “Siti orfani”.

L’idea è quella di creare uno strumento di monitoraggio e controllo sul procedimento ambientale e amministrativo gestito direttamente dai Soggetti attuatori (nella maggioranza Comuni). La standardizzazione delle modalità di controllo sulla progressione delle attività tra i vari siti permetterà alla Regione di svolgere un controllo coordinato e trasversale attraverso la definizione di una sorta di Gantt sui siti orfani con il quale sarà possibile comprendere e monitorare lo stato di avanzamento delle attività sui vari siti.

In questa “classe” di criticità possiamo ricomprendere anche quegli scenari amministrativi e di servizio innescati dal trasferimento di competenze e responsabilità, per norma o per via commissariale, tra attori appartenenti a diversi livelli amministrativi ed interagenti all’interno di una medesima procedura complessa.

Con la sua capacità di mettere a disposizione Esperti di elevata professionalità sia a livello regionale sia a livello territoriale, il PTAT sta svolgendo un ruolo chiave nel supportare nuove esigenze di cooperazione e raccordo tra livelli amministrativi diversi.

Nel caso delle procedure di VAS, l'esperto PTAT assegnato precedentemente all'Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica della Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, e, successivamente, alla Città Metropolitana Roma Capitale, sta contribuendo a definire alcune prassi operative conseguenti alla trasmissione di competenze dalla Regione alla CMRC.

Per quanto riguarda le procedure trasmesse a Roma Capitale, l'esperto sta provvedendo ad un processo di armonizzazione delle prassi di provenienza Regione ad una nuova operatività che da queste trae origine, agevolando anche il processo di graduale configurazione delle modalità operative del nuovo ente competente.

Grazie alla lettura trasversale che il progetto PTAT può consentire di effettuare sugli enti di riferimento operativo è possibile, quindi, supportare lo sviluppo di visioni e prassi comuni tra i vari attori coinvolti all'interno dei diversi processi amministrativi.

E. Favorire forme di semplificazione/reingegnerizzazione di tipo sistemico

Uno degli aspetti chiave per gestire le nuove sfide e complessità del nuovo scenario è quello di riuscire ad aggregare le proposte di semplificazione elaborate dagli esperti in percorsi di implementazione a valenza sistemica, capaci di valorizzare l'approccio multi-disciplinare dei singoli professionisti sulle diverse procedure complesse e facilitare, in ultima analisi, l'adozione di innovativi paradigmi e modelli di gestione.

Grazie a questo approccio gli esperti del PTAT hanno elaborato una serie di proposte “a valenza sistemica (es. Sistema informativo gestionale dei procedimenti ambientali, Piattaforma Integrata per la gestione end-to-end dei procedimenti, Proposta per la ottimizzazione delle procedure autorizzative nel settore delle Energie Rinnovabili, Proposta di identificazione delle vocazionalità agricole a supporto del Piano Agricolo Regionale, etc.), concepite con l'obiettivo di creare condizioni operative capaci di generare effetti amplificati e pervasivi su procedure ed ecosistemi complessi (per maggiori dettagli si rimanda il lettore al paragrafo 3).

F. Assicurare la continuità operativa e il trasferimento delle esperienze

Al crescere della complessità e della concatenazione degli interventi tra professionisti diversi, il supporto multidisciplinare tipico del progetto 1000 Esperti richiede una adeguata velocità ed efficacia nell'avvicendamento degli esperti impegnati nelle diverse attività.

Questa esigenza pone la necessità di creare opportuni strumenti di accompagnamento per facilitare i processi di *on-boarding* e subentro sui diversi *task* e piani di lavoro.

Sotto questo punto di vista, può essere utile ricordare che nel semestre è stato sviluppato e adottato con successo un modello di mini-assegnazioni pensate per consentire una prima analisi delle proposte di nuove procedure complesse.

La gestione di queste mini-assegnazioni ha permesso di comprendere l'importanza di favorire l'adozione di meccanismi “agile” per garantire un primo ingaggio degli esperti su realtà e tematiche amministrative da approfondire sotto il profilo della applicabilità all'interno del perimetro del PTAT.

G. Abilitare le nuove trasversalità focalizzando gli snodi critici

Una conseguenza fondamentale dell'allargamento del bacino di riferimento del progetto (con l'estensione del possibile supporto degli esperti lungo le catene del valore e trasversalmente tra i diversi ambiti di servizio) è quello di capire come indirizzare gli snodi critici i quali, pur non essendo (e forse proprio per questo) “titolari” di una specifica procedura complessa, possono svolgere un ruolo fondamentale per accelerare i tempi di esecuzione dei processi e assicurare cambi di paradigma nei modelli di gestione. In questa ottica appare fondamentale il contributo che potrà essere fornito dagli Esperti di Supporto trasversale. Per valutare correttamente l'impatto di tale tipo di supporto rispetto agli obiettivi di progetto, dovrà essere valutata la possibilità di introdurre metriche specifiche.

Un caso tipico, al riguardo, è la proposta elaborata dagli esperti del PTAT per favorire la diffusione e l'utilizzo del Geoportale della Regione Lazio presso amministrazioni e territori, favorendone nel contempo l'intersezione con le principali procedure complesse previste dal Piano.

Nel corso delle attività di monitoraggio effettuate nel 2022, infatti, gli Esperti del PTAT hanno rilevato una diffusa esigenza di supporto in campo cartografico da parte di comuni ed enti del territorio.

Per la loro tipologia piuttosto complessa e articolata, tali richieste potrebbero trarre vantaggio da un'azione coordinata di supporto da parte degli esperti che potrebbero agire come facilitatori delle azioni di mappatura e caricamento dei dati verso il centro di competenza regionale del Geoportale, e questo per facilitare la creazione di sinergie ed evitare la duplicazione di attività.

Accanto alle esigenze espresse dai territori, gli esperti hanno registrato anche la necessità di supportare l'integrazione delle procedure complesse nei diversi ambiti amministrativi con la struttura del Geoportale, in modo migliorare la comprensione dei fenomeni, pianificare ed organizzare gli interventi a beneficio della collettività e dei territori, migliorare l'efficienza di gestione di procedimenti e autorizzazioni.

H. Migliorare la qualità e la certificazione a livello di ecosistema

Come descritto nelle pagine precedenti, gli esperti del PTAT hanno svolto varie attività di consulenza tecnica a supporto di una gestione più efficiente ed integrata di vari ecosistemi tecnico-amministrativi, proponendo diverse soluzioni di semplificazione ed efficientamento operativo.

Fra le tante, può essere utile segnalare la proposta presentata dagli esperti assegnati presso la Direzione Ciclo dei Rifiuti che ha voluto evidenziare l'importanza di definire un provvedimento legislativo ad hoc per elevare la qualità e la certificazione degli attori operanti nel ciclo rifiuti.

La proposta è quella di rendere obbligatoria la certificazione ambientale a standard ISO UNI EN 14001 delle aziende inquinanti e/o che lavorano nel ciclo rifiuti, come del resto già previsto nelle filiere del rifiuto di molti paesi europei (Germania, Svezia, Francia e Danimarca). Ad ulteriore istanza connessa, gli esperti del PTAT hanno proposto poi di uniformare la modulistica utile alla presentazione di una qualunque autorizzazione ambientale (sia questa una VIA, una AIA o un PAUR) in ossequio alle normative ISO UNI EN 14001 e 9001.

Appare interessante sottolineare il fatto che una certificazione degli attori operanti all'interno del ciclo rifiuti potrebbe favorire anche il controllo delle aziende sottoposte ad autorizzazione regionale, standardizzando la fase di verifica e permettendo di rendere più efficiente quella di operatività.

I. Ottimizzare le condizioni del contesto di riferimento

In alcuni casi l'attività di semplificazione e reingegnerizzazione delle procedure complesse ha richiesto agli esperti di focalizzare anche alcuni aspetti di contesto dalla cui completezza e coerenza può dipendere la velocità di risposta alle esigenze degli utenti.

Un caso paradigmatico, sotto questo punto di vista, è il progetto avviato dagli esperti del PTAT per la definizione di una mappatura regionale dei valori di fondo (sia per i terreni che per le acque sotterranee) di origine naturale ed antropica.

Ad oggi la mancanza di una mappatura dei valori di fondo su scala regionale rende particolarmente difficile il processo di identificazione del Responsabile della contaminazione da parte della Pubblica Amministrazione che potrebbe non avere gli elementi o le informazioni utili che consentono di confermare o meno l'assenza di responsabilità da parte dell'impresa.

Il progetto, avviato con il coordinamento della Direzione Regionale Ciclo dei rifiuti (Area Bonifiche dei siti inquinate) e dalla Direzione Ambiente (Area Qualità dell'Aria) ed il supporto di un team multidisciplinare di esperti del PTAT, vuole risolvere questo problema dando vita, attraverso un quadro coordinato di interventi, ad un quadro sinottico su scala regionale che aiuterà sia la Regione Lazio e le Amministrazioni locali sia i proponenti nella gestione dei procedimenti di bonifica, attraverso la creazione di un quadro d'insieme della qualità dei terreni e delle acque sotterranee e facilitare, quindi, l'identificazione dei Responsabili della contaminazione.

Si desidera concludere la presente disamina di attività svolte e criticità rilevate con la segnalazione che il gruppo di lavoro degli Esperti è numericamente inferiore al valore obiettivo di circa il 30% e che gli Esperti a valere sulle risorse di cui al DM 29 agosto 2022 non sono stati ancora contrattualizzati. Questa situazione comporta difficoltà nello svolgimento delle attività progettuali e – ove protratta nel tempo – rischi sul fronte del conseguimento dei *target*.

Prosegue, anche a causa del citato *turnover*, l'ampia prassi di condivisione degli Esperti tra la TF Regionale e quelle territoriali, in favore della prima. Questa scelta, che pure ha portato dei buoni risultati, a lungo andare potrebbe, a causa del minore impiego sul territorio, portare nocimento all'attività territoriale e alla necessaria attività di trasferimento e correlazione tra i vari livelli di governo.

3.4 Rispetto del cronoprogramma

Rispetto alle “*milestone*” fissate nel paragrafo 3.1 del PTAT della Regione Lazio si riportano, di seguito, le scadenze, come rispettate, e gli atti amministrativi adottati:

– **MC1. Conferimento incarichi a professionisti ed Esperti:**

- *dicembre 2021 (milestone collegata al target di rilevanza europea M1C1-54):*

I 76 Esperti sono stati contrattualizzati entro il 31/12/2021, a seguito della adozione delle seguenti determinazioni dirigenziali: n. 16382 del 26/12/2021, n. 16571 del 28/12/2021, n. 16622 del 28/12/2021, n. 16663 del 29/12/2021, n. 16789 del 30/12/2021, n. 16852 del 31/12/2021 e n. 09311 del 15/07/2022 di conferimento degli incarichi di collaborazione professionale, nonché la D.D. n. 16862 di rettifica del sesto conferimento di incarichi;

– **MR1. Costituzione ed Avvio operativo Cabina di Regia Progettuale (CdRP):**

- *dicembre 2021 (milestone regionale):*

La Cabina di Regia Progettuale (CdRP), con compiti di pianificazione strategica e verifiche di impatto delle attività dei professionisti ed Esperti, costituita da (almeno n. 4 componenti Direttori/Segretari generali di Regione Lazio, ANCI Lazio, UPI Lazio, UNCEM Lazio) è stata costituita con Determina n. G15597 del 15/12/2021 del Direttore Generale di Regione Lazio.

– **MR2. Costituzione ed Avvio operativo Segreteria Tecnica Progettuale (STP):**

- *gennaio 2022 (milestone regionale):*

La Segreteria Tecnica Progettuale (STP), composta da n. 7 Esperti è stata costituita e sono state avviate le attività di sua competenza, a partire dal 17 gennaio 2022

– **MR3. Definizione bacini di utenza delle Task Force:**

- *gennaio 2022 (milestone regionale)*

In data 2 dicembre 2021 con Deliberazione, n. 868 la Giunta Regionale ha adottato il Piano Territoriale di Assistenza Tecnica, in cui oltre alla STP, sono state definite n. 4 Task Force Multi-Disciplinari con la seguente competenza territoriale e il numero di Esperti afferenti:

– Task Force Territoriale Multi-Disciplinare Lazio Nord, n. 16 Esperti

- *Provincia di Viterbo e Comuni ad essa afferenti*
- *Provincia di Rieti e Comuni ad essa afferenti*

– Task Force Territoriale Multi-Disciplinare Lazio Centro, n. 16 Esperti

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Investimento 2.2 “Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance” della M1C1
– Subinvestimento 2.2.1 “Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR” – Progetto CUP F81B21008070006

- *Città Metropolitana di Roma e Comuni ad essa afferenti*
- Task Force Territoriale Multi-Disciplinare Lazio Sud, n. 16 Esperti
 - *Provincia di Frosinone e Comuni ad essa afferenti*
 - *Provincia di Latina e Comuni ad essa afferenti*
- Task Force Multi-Disciplinare Regionale Lazio, n. 21 Esperti
 - *Regione Lazio*
- **MR4. Avvio operativo delle Task Force:**
 - *o gennaio 2022 (milestone regionale):*

Le Task Force sono state attivate a partire dal 17 gennaio 2022. Le “Linee Guida di attuazione del Piano Territoriale di Assistenza Tecnica”, approvate dalla Cabina di Regia Progettuale, sono pubblicate sul portale web istituzionale di Regione Lazio all’indirizzo internet <https://www.regione.lazio.it/enti/Piano-Territoriale-Assistenza-Tecnica> e descrivono i flussi procedurali per richiesta, erogazione e consuntivazione del supporto, riportando indicazioni operative utili, ai fini della corretta attuazione del PTAT.

- **MC2. Definizione della *baseline* (dati su arretrato e tempi relativi al II semestre 2021):**
 - *o giugno 2022 (milestone di rilevanza nazionale):*

Regione Lazio ha concluso nei tempi la misurazione della *baseline* di cui alla milestone MC2 “definizione della *baseline* (dati su arretrato e tempi relativi al II semestre 2021)” a seguito di rilevazione online su apposito *form* che riproduce il format di monitoraggio allegato al DPCM 12 novembre 2021. La rilevazione ha consentito di collazionare n. 1.271 format di monitoraggio. La *baseline* è allegata al presente documento.

- **MR5. CDRR Monitoraggio:**
 - *luglio 2022*

Regione Lazio ha predisposto il I Rapporto di Monitoraggio e Valutazione relativo al I semestre 2022 per il Dipartimento della Funzione Pubblica e ha condiviso stato di avanzamento ed elementi salienti dell’iniziativa in una riunione della Cabina di Regia Progettuale tenutasi in data 19 luglio 2022.

- **MR6. CDRR Monitoraggio:**
 - *gennaio 2023*

Regione Lazio ha predisposto il II Rapporto di Monitoraggio e Valutazione relativo al II semestre 2022 per il Dipartimento della Funzione Pubblica e ha condotto la rilevazione dei dati di monitoraggio della *baseline* relativi al II semestre 2022.

- **MR7. CDRR Monitoraggio:**
 - *luglio 2023*

Regione Lazio ha predisposto il presente III Rapporto di Monitoraggio e Valutazione relativo al I semestre 2023 per il Dipartimento della Funzione Pubblica e sta conducendo la rilevazione dei dati di monitoraggio della *baseline* relativi al I semestre 2023.

4. RISULTATI

Come già rappresentato nel precedente Rapporto MeV, l’approccio “*bottom-up*” adottato per costruire la *baseline* è stato utilizzato anche per mappare i risultati conseguiti confrontando i dati raccolti per il monitoraggio al II semestre 2022 avendo altresì cura di distinguere tra procedure monitorate e procedure presidiate ovvero oggetto di supporto da parte degli Esperti. Pertanto, si è proceduto ad un doppio confronto:

1. tra *baseline* e monitoraggio al II semestre 2022, su tutte le procedure oggetto di monitoraggio (monitorate);
2. tra *baseline* e monitoraggio al II semestre 2022, sulle procedure indicate dagli Esperti come rilevanti sul fronte dell’*effort* sviluppato (presidiate).

Con riferimento alle definizioni fornite nel paragrafo 3.1 – Procedure oggetto di intervento, si propone di seguito l’evoluzione degli indicatori per le diverse “classi” di procedure individuate.

Confronto tra *baseline* e II semestre 2022 (ambito: tutte le procedure monitorate)

Le successive Tabelle 3 e 4 contengono gli indicatori delle procedure complesse monitorate nel II semestre 2022, aggregate per settore di intervento. Dalla tabella, per evitare effetti distorsivi, sono escluse le procedure non oggetto di monitoraggio nel II semestre 2022.

Ambito	Arretrati Baseline	Arretrati I semestre 2022	Arretrati II semestre 2022	Riduzione arretrati 2022 (%)
Edilizia, urbanistica e paesaggio	30.357	29.295	28.112	-7,40%
Valutazioni e autorizzazioni ambientali	3.250	3.100	2.731	-15,97%
Infrastrutture digitali	2.364	2.298	2.213	-6,39%
Appalti	1.340	1.493	1.320	-1,49%
Bonifiche	417	380	309	-25,90%
Rinnovabili	175	175	161	-8,00%
Rifiuti	57	40	30	-47,37%
Altro	12.190	11.104	10.609	-12,97%
Totale complessivo	50.150	47.885	45.485	-9,30%

Tabella 3 - Andamento degli arretrati per le procedure complesse “monitorate”

Ambito	Tempi medi Baseline	Tempi medi I semestre 2022	Tempi medi II semestre 2022	Riduzione tempi medi 2022 (%)
Rifiuti	690	575	624	-9,57%
Edilizia, urbanistica e paesaggio	596	501	725	21,56%
Rinnovabili	340	304	434	27,65%
Infrastrutture digitali	302	290	316	4,63%
Bonifiche	287	266	223	-22,36%
Appalti	284	168	330	16,53%
Valutazioni e autorizzazioni ambientali	257	244	273	6,48%
Altro	338	288	377	11,45%
Totale complessivo	396	325	422	6,62%

Tabella 4 - Andamento dei tempi medi per le procedure complesse “monitorate”

Sul totale delle Procedure Monitorate, che, come evidenziato, includono sia le Procedure Presidiate sia le Procedure Non presidiate, si riporta una riduzione degli arretrati e un leggero aumento dei tempi medi di evasione. Questi risultati, rappresentando una media tra le procedure complesse lavorate con e senza il supporto degli Esperti è da considerarsi una valutazione della pervasività dell'intervento e non una misurazione della *performance* di progetto che, come già rappresentato, è svolta sulle sole procedure effettivamente supportate dagli Esperti.

Confronto tra *baseline* e II semestre 2022 (ambito: procedure presidiate)

La valutazione dei risultati conseguiti sulle procedure/endoprocedure complesse effettivamente supportate dagli Esperti ha comportato la conduzione di una *survey* tra gli Esperti, per disegnare un perimetro intorno a tale sottoinsieme delle procedure “monitorate”.

In sintesi, l'iter seguito per la valutazione dell'andamento dei valori di arretrati e tempi medi tra la *baseline* e il II semestre 2022 è il seguente:

- Individuazione delle procedure “presidiate” per singolo bimestre di attività da ciascun Esperto, tramite indagine svolta per mezzo di raccolta dati presso gli stessi Esperti;
- Elaborazione numerica della *baseline*, al fine di individuare gli arretrati e i tempi medi di evasione relativi alle sole procedure oggetto di supporto nel periodo di riferimento, opportunamente rappresentate per settore (le valutazioni di riduzione di arretrati e tempi medi delle procedure presidiate al II semestre 2022 sono state svolte considerando quelle procedure che avessero ricevuto supporto da almeno 1 Esperto nel corso del 2022);

- Valutazione dell’andamento di arretrati e tempi medi di evasione tra *baseline* e monitoraggio al II semestre 2022, sia a livello aggregato (ambiti/settori del PTAT) sia a livello disaggregato (singole procedure di dettaglio).

Come già detto, la procedura sopra descritta è stata attuata al fine di valutare i risultati di progetto focalizzando l’attenzione sulle procedure “presidiate” (oggetto di supporto da parte degli Esperti) secondo l’approccio metodologico descritto al paragrafo 1 del presente documento.

Le Tabelle 5 e 6 riportano l’andamento degli indicatori di monitoraggio di cui al DPCM 12 novembre 2021 delle “procedure presidiate”. Complessivamente, rispetto al primo confronto, si osserva un dato migliorativo sullo smaltimento degli arretrati, infatti questi si riducono, in media sui vari settori, del 15,15%. Si segnala l’anomalia presentata dal settore Appalti, per il quale – apparentemente – vi è un incremento degli arretrati. Sul punto si rileva che – tecnicamente – le Procedure complesse del settore Appalti indicate nel PTAT “Progettazione, affidamento ed esecuzione dei lavori” e “Acquisti di forniture e servizi” non hanno una definizione univoca che determini lo stato di “arretrato” di un procedimento pertanto, come già anticipato nel precedente rapporto MeV e nel paragrafo 2 del presente documento, per migliorare l’aderenza alla realtà fattuale delle statistiche di monitoraggio, l’insieme delle procedure complesse appartenenti a questo ambito, saranno sottoposte a revisione delle metriche, così come fatto per le Infrastrutture digitali (vedi paragrafo 3).

Ambito	Arretrati Baseline	Arretrati I semestre 2022	Arretrati II semestre 2022	Riduzione arretrati 2022 (%)
Edilizia, urbanistica e paesaggio	14.267	12.833	12.069	-15,41%
Valutazioni e autorizzazioni ambientali	2.282	2.144	1.907	-16,43%
Appalti	665	815	764	14,89%
Bonifiche	370	333	273	-26,22%
Infrastrutture digitali	349	331	234	-32,95%
Rinnovabili	122	122	112	-8,20%
Rifiuti	42	34	25	-40,48%
Altro	8.736	7.618	7.385	-15,46%
Totale complessivo	26.833	24.230	22.769	-15,15%

Tabella 5 - Andamento degli arretrati per le procedure complesse “presidiate”

Ambito	Tempi medi Baseline	Tempi medi I semestre 2022	Tempi medi II semestre 2022	Riduzione tempi medi 2022 (%)
Edilizia, urbanistica e paesaggio	819	1169	489	-40,33%
Appalti	530	316	497	-6,15%
Rinnovabili	520	488	471	-9,42%
Rifiuti	433	220	225	-48,07%
Infrastrutture digitali	403	391	391	-3,08%
Valutazioni e autorizzazioni ambientali	355	335	309	-12,83%
Bonifiche	342	291	265	-22,55%
Altro	559	515	577	3,24%
Totale complessivo	513	494	430	-16,14%

Tabella 6 - Andamento dei tempi medi per le procedure complesse “presidiate”

La riduzione dei tempi medi, invece si attesta al 16,14%. Si precisa che il dato dei tempi medi è stato calcolato su un perimetro di procedure complesse più ristretto rispetto a quello degli arretrati. Infatti, l’andamento è stato rilevato per le sole procedure per le quali è stato possibile indicare un valore di tempo medio di evasione in *baseline*. Infatti, come indicato al paragrafo 1 del presente documento, per tutte quelle procedure complesse che nel II semestre 2021 (riferimento per il dato di baseline) non fossero presenti procedimenti conclusi con provvedimento espresso, non essendo possibile indicare un dato di tempo medio di evasione di partenza, non se ne rileva l’andamento nei dati sopra riportati.

Nel grafico di Figura 8, è fornita una ulteriore vista degli indicatori relativi alle procedure “presidiate” riportati nelle tabelle precedenti, segmentata per tipo di Ente supportato. Il trend generale è confermato anche nella segmentazione proposta, con maggiore enfasi su Regione e Comuni, per quanto concerne gli arretrati, mentre, con riferimento alla durata media, si fa rilevare che la linea rappresentativa delle durate medie del II semestre 2022 è, per tutte le tipologie di Ente, posizionata al di sotto di quella di baseline. Quindi il “temporaneo” incremento delle durate medie registrato al I semestre 2022 – causato dalla chiusura, in fase iniziale di progetto, di procedimenti più datati - è stato effettivamente riassorbito nel II semestre 2022.

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Investimento 2.2 “Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance” della M1C1 – Subinvestimento 2.2.1 “Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR” – Progetto CUP F81B21008070006

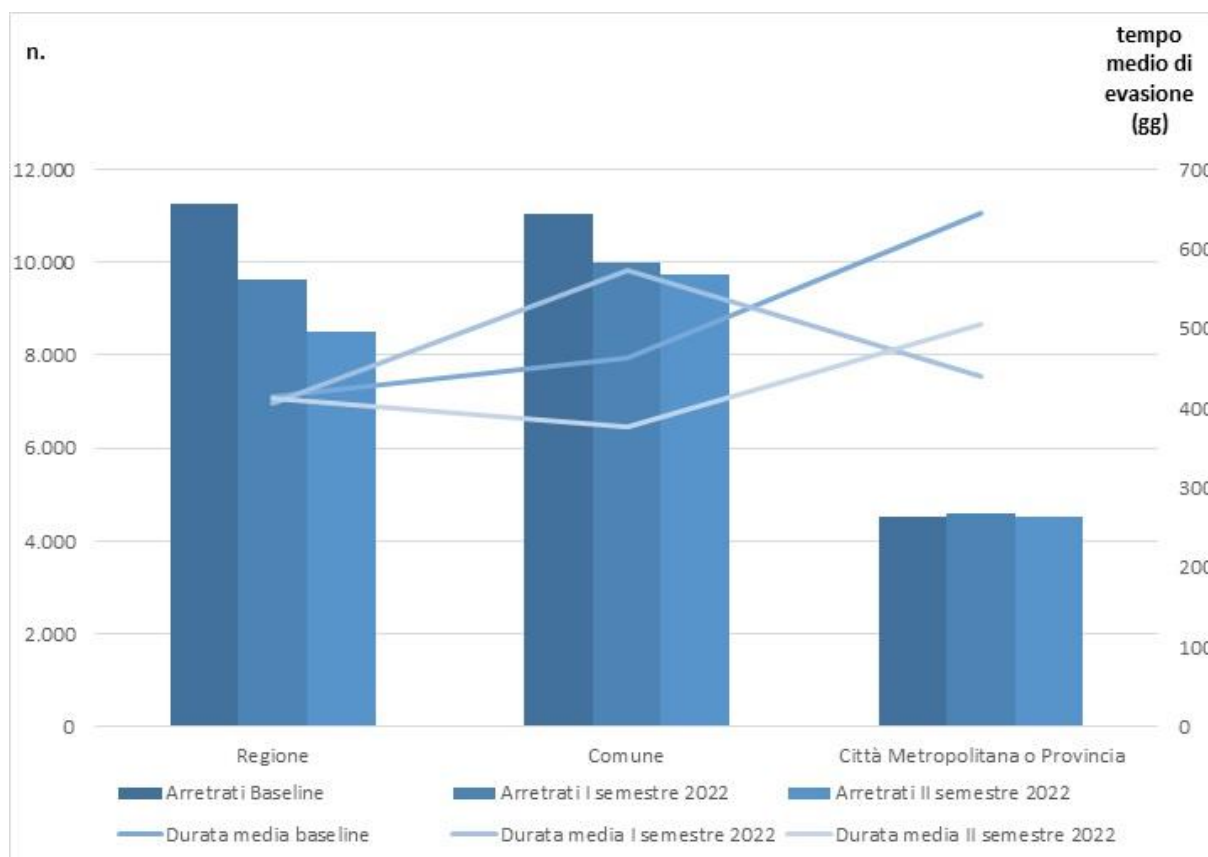


Figura 8 - Grafico di sintesi arretrati e tempi medi per tipologia di Ente

Si evidenzia che il fabbisogno di supporto emerso in fase di rilevazione della *baseline*, posto in relazione ai target attesi di riduzione di arretrati e tempi medi di evasione da conseguire al 31 dicembre 2023 (target intermedi) e al 30 giugno 2025 (target finali) nonché alla numerosità degli Esperti disponibili, determina per il futuro la necessità di perimetrare le misurazioni alle sole procedure di dettaglio effettivamente supportabili e supportate (monitorate e presidiate) dalla platea di Esperti disponibili.

Prima di rappresentare i risultati di sintesi rilevati secondo quanto precedentemente illustrato, si segnala che le criticità descritte nel I e II rapporto MeV e riferibili alla rilevazione della *baseline* e del monitoraggio al I semestre 2022 sono sostanzialmente confermate e riferibili anche alla rilevazione dei dati di monitoraggio al II semestre 2022. I dati relativi alle procedure/endoprocedimenti sono stati infatti rilevati, prevalentemente, con le seguenti modalità:

- esame di fascicoli cartacei e/o digitali;
- consultazione di *database*, ove disponibili, in Regione, negli Enti territoriali o in Enti ulteriori (es. ARPA);
- interviste a funzionari referenti.

In fase di rilevazione, gli Esperti incaricati dalla Regione hanno avuto accesso a procedure gestite, in larga misura, in formato cartaceo o per il tramite di sistemi informativi non integrati tra loro; tale

situazione ha richiesto la definizione di vere e proprie “metodologie di rilevazione” volte ad integrare dati provenienti da fonti eterogenee. Tale “*best practice*” è stata replicata nelle attività di monitoraggio semestrale. Oltre all’assenza di sistemi e alla scarsa interoperabilità degli stessi, gli Esperti hanno rilevato criticità di carattere:

- **formale:** forte eterogeneità nella descrizione delle procedure e degli endoprocedimenti rilevati (con difficoltà nella eventuale successiva attività di consolidamento/aggregazione);
- **funzionale:** difficoltà nel ricevere *feedback* ed a relazionarsi con i detentori dei dati (carenza di organico dei Beneficiari);
- **temporale:** complessità di rilevazione dei dati di monitoraggio di pratiche particolarmente articolate (es. Appalti);
- **strutturale e organizzativo:** mancanza di adeguati strumenti di misura della tempistica e degli arretrati, di standardizzazione nella classificazione delle procedure e degli atti, numerosità delle pratiche ancora in formato cartaceo, mancanza di uno spazio cloud di catalogazione - archiviazione - accesso condiviso ai documenti ed ai fascicoli.

In particolare:

- le procedure di archiviazione documentale sono risultate disomogenee (anche nell’ambito della stessa amministrazione)
- frequentemente i fascicoli raccolgono la documentazione solo in forma parziale;
- non vi sono standard che garantiscano una omogenea/uniforme gestione delle istruttorie e delle procedure complesse tra amministrazioni diverse.

Per le ragioni sopra esposte si riterrebbe utile la definizione di un modello di classificazione di procedure/endoprocedimenti, anche di alto livello su base nazionale, che supporti l’aggregazione coerente dei dati provenienti da un bacino territoriale formato da molteplici amministrazioni.

La gestione del progetto è sempre più orientata alla massima correlazione tra il supporto erogato dagli Esperti e il conseguimento dei *target* di progetto.

Il risultato conseguito sulla riduzione di arretrati e tempi medi di evasione tra i dati di *baseline* e il monitoraggio al II semestre 2022 è sinteticamente qui riportato dando conto, per completezza, dei dati delle procedure:

- Monitorate;
- Presidiate, (ovvero su cui gli esperti hanno prestato supporto nel corso del 2022)
- Non presidiate (ovvero su cui gli esperti non hanno prestato supporto nel corso del 2022)

Naturalmente, per effetto della metodologia di calcolo adottata per la valutazione della *performance* e ampiamente descritta nel presente documento e nel precedente Rapporto MeV, la somma degli arretrati di Baseline riferibili alle procedure supportate tra il I e il II semestre 2022 è in aumento, a causa dell’ampliarsi del perimetro delle procedure presidiate.

Dalla comparazione tra le righe relative alle procedure presidiate/non presidiate, si evince il contributo positivo degli Esperti impegnati nel supporto.



Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Investimento 2.2 “Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance” della M1C1
– Subinvestimento 2.2.1 “Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR” – Progetto CUP F81B21008070006

	Arretrati		Tempi medi di evasione		Variazione % monitoraggio Vs <i>baseline</i>	
	<i>Baseline</i> II semestre 2021	Monitoraggio II semestre 2022	<i>Baseline</i> II semestre 2021	Monitoraggio II semestre 2022	Arretrati	Tempi medi di evasione
Procedure monitorate	50.150	45.485	396	422	-9,30%	+6,62%
Non presidiate	23.317	22.716	349	417	-2,58%	+19,48%
Procedure presidiate	26.833	22.769	513	430	-15,15%	-16,14%

I risultati conseguiti nell'ambito delle procedure presidiate appaiono in linea con i target intermedi e finali di progetto.

=====